

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE

ANNO ACCADEMICO 2021/22

TESI DI LAUREA
STEREOTIPI DI GENERE NEL CALCIO FEMMIILE

DOCENTE RELATRICE:
Prof.ssa Maria Grazia Monaci

STUDENTE:
Marco Morini
Matricola D17 03 001

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 4 |
| IL CALCIO FEMMINILE | 7 |
| Il primo calciomercato femminile | |
| Il calcio femminile in Italia | |
| Le federazioni | |
| Proiezione per il futuro | |
| I numeri | |
| L'effetto dei Media e le teorie sociali | |
| LO STEREOTIPO DI GENERE | 13 |
| Sessismo e stereotipi | |
| Genere e potere stereotipato | |
| Minaccia dello stereotipo | |
| Stereotipo di genere nel calcio femminile | |
| Non solo differenze biologiche | |
| LO STUDIO | 22 |
| Lo strumento | |
| I partecipanti | |
| I risultati | |
| CONCLUSIONI | 44 |
| Limiti | |
| Sviluppi futuri | |
| BIBLIOGRAFIA | 48 |
| Sitografia | |

(*) In appendice si trova il questionario che abbiamo utilizzato per lo studio condotto.

INTRODUZIONE

Lo sport ha un effetto benefico sulla salute psico-fisica di chi lo pratica. Ha molte influenze positive sullo stato d'animo. Una persona che fa sport è una persona positiva. Come un uomo, anche una donna che si dedica a una pratica sportiva, spesso, è allegra, forte, ottimista, sana e vincente. Eppure non è sempre stato così. O meglio, non sempre si è pensato che lo sport potesse essere anche una cosa per donne. Le attività fisiche sono state fin dall'antichità ad appannaggio quasi esclusivo dei maschi e il campo delle attività sportive è stato (in parte ancora lo è) segnato da profonde differenze di genere. Gli uomini, tutt'oggi, si dedicano più delle donne alla pratica sportiva. Ed anche sul piano economico, oltre che sociale e culturale, gli sport maschili incontrano maggiori riscontri (Simonetti, 2022).

Lo sport, un tempo non molto lontano, veniva collegato a concetti di forza e di fatica che malvolentieri si associavano alle donne, a cui venivano invece collegate le idee di grazia e di gentilezza. Non è stato facile nell'ultimo secolo, prima scalfire, poi modificare, e infine costruire un nuovo modello di sport. Esso oggi è concepito come un'attività alla portata di tutti, uomini e donne, benché il cammino da compiere sia ancora lungo. Ma l'emancipazione femminile è legata anche al definitivo ingresso della donna nel mondo dello sport e al riconoscimento del valore della sua attività.

Dalla Seconda guerra mondiale in poi, si è assistito con sempre maggiore frequenza all'agire di sportive che con forza, grinta e determinazione, hanno chiesto che il loro impegno e i loro risultati fossero considerati alla stregua di quelli dei colleghi uomini, esigendo la medesima attenzione e lo stesso riconoscimento.

Lo sport rappresenta e rappresenterà sempre il luogo di tutti, in cui le differenze sono una risorsa e non un limite e ha il compito di essere uno spazio di diritto in cui ognuno sia libero di esprimere sé stesso e di essere riconosciuto per il suo valore umano prima che sportivo.

Uno dei valori principali che lo Sport si onora di sostenere sempre è il rispetto verso l'altro. Il rispetto porta con sé una lunga serie di conseguenze positive che sono fortemente necessarie al vivere quotidiano. Crescere senza averne la consapevolezza o la conoscenza può portare ad una vita adulta inadeguata, dannosa per sé e per gli altri.

L'emancipazione della donna è collegata anche alla sua scoperta dello sport. Questo, infatti, fa parte del complesso dei fattori che hanno portato la donna a diventare cittadina consapevole di una propria autonomia pari a quella dell'uomo. Assieme al progredire dell'istruzione, al suo accesso al lavoro al di fuori delle mura domestiche, all'avanzare delle misure prese a

salvaguardia della sua salute, assieme a queste tappe, sul percorso di emancipazione della donna troviamo lo sport, ma raramente questo aspetto viene ricordato (Simonetti, 2022).

“La ginnastica per le ragazze ha anche i suoi inconvenienti. I maestri di ballo osservano che toglie grazia e abitua ai movimenti scomposti. Così i maestri di pianoforte dicono che, quando tornan dalla palestra, le signorine non san’ più suonare. Anche i professori di disegno si lamentano”.

(da *“Amore e ginnastica”*, E. De Amicis, 1892, pag. 15)

Se cerchiamo testimonianze sportive prima del ‘900 non troviamo che rare esibizioni, fra cui ad esempio degli incontri di scherma alla presenza di un pubblico pagante. Le donne non avevano spazi e tempi riservati ma si cimentavano con gli uomini.

Nel giugno del 1891, un’allieva del maestro di scherma Aurelio Greco si esibì a Palermo davanti a tremila persone e di lei dice con ammirazione il cronista della Tribuna: *“l’unica schermitrice italiana che io abbia conosciuta, ha invece tutta la grazia e l’abbandono della donna; e quando le ho chiesto se la spada le avesse fatto dimenticare l’ago, ella ha risposto: “gli abiti che indosso li cucio da me”.* Così dunque, ella, con la medesima delicatezza, mette i bottoni ai suoi abiti e le bottonate sul petto dall’avversario” (da *“Lo sport e le donne”*, Simonetti, 2022, pag. 22).

Le prime Olimpiadi dell’era moderna si svolsero ad Atene nel 1896 e la storia delle donne alle Olimpiadi comincia con un rifiuto di Pierre De Coubertin, padre fondatore dei giochi olimpici moderni, che impedì alle donne di prendervi parte (Simonetti, 2022).

“Lo sport femminile è la cosa più antiestetica che gli occhi umani potessero contemplare. Un’olimpiade femminile? Non sarebbe pratica, interessante, estetica e corretta”.

(Pierre De Coubertin, 1894)

Tra le “cose da femmina” non c’era l’attività fisica. Escluse per molto tempo da gare, competizioni e possibilità di esercitare il corpo se non in modo blando e limitato a figure leziose che dovevano attenersi al decoro e al corretto contegno che si conveniva ad una femmina. Una lunga serie di regole vessatorie, la cui minima trasgressione si sarebbe portata dietro la riprovazione sociale e familiare graduata a secondo della presunta gravità.

Così, composte e “aggraziate”, le femmine non dovevano “invadere” ambiti maschili nel campo sportivo e dovevano prediligere quella risicata serie di movimenti fisici che non le avrebbero fatte sudare e “scomporre”. Come si vedrà nel corso della storia, questa idea, o meglio ideologia, rimase più o meno latente, anche se ci furono esempi di donne “audaci” che, per varie motivazioni, praticarono sport riservati ai maschi, come le gare ciclistiche, l’hockey e anche il calcio (Simonetti, 2022).

IL CALCIO FEMMINILE

Dalle fabbriche di munizioni durante la Prima guerra mondiale alle Olimpiadi di Atlanta, è stato un lungo percorso e una sfida quella delle donne per conquistare gli stadi (Rcs Studio, 2019).

C'è stato un tempo in cui il calcio femminile attirava spettatori tanto quanto quello maschile, e forse di più. Il giorno di Santo Stefano del 1920, Boxing Day in Gran Bretagna, le squadre Dick, Kerr's Ladies Football Club e St Helen's Ladies si sfidarono sul campo di Goodison Park, a Liverpool, davanti a 53mila persone. La squadra di casa, l'Everton, che milita in Premier League, gioca oggi davanti a un pubblico di 40 mila spettatori.

In Gran Bretagna i team di calcio femminile iniziarono a formarsi già negli ultimi due decenni del XIX secolo. Il primo incontro ufficiale di cui si ha notizia è del 1895. A dare una spinta alla presenza femminile nel mondo del pallone fu paradossalmente la Prima guerra mondiale: mentre gli uomini erano lontani, al fronte, le donne lavoravano in fabbrica e nelle pause o dopo il lavoro si ritrovavano e alcune di loro giocavano a calcio, formando squadre legate alle aziende. È il caso della Dick, Kerr's Ladies Football Club, squadra nata nel 1894 le cui giocatrici erano prevalentemente operaie della fabbrica di Preston, Lancashire, dove si producevano vagoni e locomotive in tempo di pace, munizioni in tempo di guerra.

Il calcio femminile di quegli anni era anche un movimento in espansione geografica: nascevano squadre in Scozia, si giocava in Francia, e la prima partita internazionale nota alle cronache è quella tra il Dick, Kerr's Ladies Football Club e una squadra francese nel 1920, davanti a un pubblico di 25 mila tifosi. L'incontro si disputò in Inghilterra, e soltanto dopo le giocatrici britanniche partirono per la trasferta in Francia. Ma invece di incentivare la passione delle donne per questo sport, la Football Association vietò nel 1921 a tutte le squadre femminili di giocare a pallone su campi affiliati alla federazione. Il calcio, sostenevano i vertici della Football Association, non era "idoneo per le donne e non dovrebbe essere incoraggiato". Lo sport femminile era stato tollerato durante gli anni del primo conflitto mondiale, ma con gli uomini tornati alle loro case, alle fabbriche e ai campi di pallone, la Federazione temeva di perdere pubblico. Il divieto del 1921, ha spiegato in una lezione del 2015 alla Duke University Jean Williams, storica britannica dello sport, ha avuto un effetto sul futuro del calcio femminile nel Regno Unito. E benché nel 1969 la Women's Football Association contasse 44 squadre, l'interdizione cadde soltanto nel 1971 (Rcs Studio, 2019).

IL PRIMO CALCIOMERCATO FEMMINILE. A raccontare quanto il calcio femminile fosse un fenomeno agli inizi del XX secolo nel Regno Unito è la storia di Lily Parr, classe 1905, quarta di sette figli di una famiglia di operai. Dopo aver iniziato la sua carriera calcistica con le St Helen's Ladies, la Dick, Kerr & Co. le offrì un lavoro per poterla avere in squadra. Giocare a calcio garantiva a Lily uno stipendio e alcuni benefit (era una fumatrice accanita e tra gli extra c'erano pacchetti di sigarette e le trasferte). Il calcio femminile, nel frattempo, si era diffuso in tutta Europa e in Nord America. Le italiane e le francesi iniziarono a organizzarsi in squadre negli anni Trenta (Rcs Studio, 2019).

IL CALCIO FEMMINILE IN ITALIA. Nel nostro Paese, un gruppo di ragazze di Milano fondò la prima squadra di calciatrici nel 1933: il Gruppo femminile calcistico. Il primo club italiano ha un indirizzo preciso: via Stoppani 12, Milano. Le ragazze giocavano in sottana, a differenza delle loro colleghe francesi e britanniche che indossavano pantaloncini in partita. Nell'ottobre dello stesso anno organizzarono la prima trasferta contro una squadra femminile appena nata ad Alessandria, ma successivamente furono fermate: il regime fascista dirottò le calciatrici verso l'atletica e proibì alle donne, che dovevano essere mogli e madri prolifiche, di praticare uno sport maschile per antonomasia. La squadra milanese ebbe dunque vita breve, soltanto nove mesi, prima di dissolversi a causa delle pressioni delle istituzioni sportive del Ventennio. È soltanto dopo la Seconda guerra mondiale che il calcio femminile trova la sua struttura in Italia. Si riparte da Trieste nel 1946, con la nascita di due squadre, la Triestina e il San Giusto, e si arriva a Napoli, con l'impegno della baronessa Angela Altini di Torralbo e la fondazione del Napoli femminile (Rcs Studio, 2019).

LE FEDERAZIONI. Tra gli anni Settanta e Ottanta la storia del calcio femminile italiano è un intrico di scismi e fusioni di sigle federali. L'attività calcistica femminile in Italia inizia ufficialmente nel 1968, con la costituzione dell'allora Federazione Italiana Calcio Femminile e anno del primo campionato nazionale, vinto dal Genova; nel 1986 invece il calcio femminile entra a far parte della FIGC, Federazione Italiana Giuoco Calcio (Rcs Studio, 2019). Nel 2015, la FIGC dà un ulteriore slancio all'attività femminile con la definizione di un piano pluriennale di sviluppo finalizzato a produrre un miglioramento degli standard in termini quantitativi e qualitativi, con il coinvolgimento dei club professionistici, e procedendo poi all'inquadramento della Divisione all'interno della struttura federale. A partire dalla stagione sportiva 2018/19 la FIGC organizza e gestisce attraverso la Divisione Calcio Femminile le competizioni di Serie A, Serie B, Campionato Primavera, Coppa Italia e Supercoppa (Figc, 2022).

Il percorso di crescita, attivato appunto nel 2015, ha subito un'ulteriore accelerazione a partire dal 1° luglio 2022, la data che ha segnato una svolta epocale per tutto lo sport italiano grazie al passaggio al professionismo del massimo campionato femminile. La FIGC è quindi la prima Federazione italiana ad attuare questo passaggio che completa un percorso di riforme e che in questi anni ha permesso la crescita del movimento, insieme a nuovi diritti per atlete e lavoratrici sportive.

L'attività femminile è in continua crescita e, nonostante l'impatto del Covid-19 che ha causato un leggera diminuzione del numero complessivo delle tesserate, prosegue lo sviluppo dal punto di vista sportivo, mediatico e commerciale, con ampi margini di crescita nei prossimi anni, grazie ai progetti di sviluppo promossi, alla riforma dei campionati e all'attività internazionale svolta dalle Nazionali Femminili all'interno del Club Italia.

Oltre all'organizzazione della Serie A, Serie B, del Campionato Primavera e delle due principali competizioni (Coppa Italia e Supercoppa), alla FIGC è inoltre demandata la strategia di sviluppo del settore e l'attività delle Nazionali Femminili, che annovera 8 Selezioni.

Nelle competizioni internazionali per club, all'Italia sono riservati due posti nella UEFA Champions League Femminile, assegnati alla prima e seconda classificata del campionato di Serie A (la Champions League è la più prestigiosa competizione calcistica continentale per squadre di club organizzata dalla UEFA).

Nella piramide sportiva, la Lega Nazionale Dilettanti organizza attraverso i propri Comitati Regionali e Delegazioni Provinciali ulteriori Campionati. A livello giovanile, è invece il Settore Giovanile e Scolastico della FIGC a sviluppare numerosi progetti rivolti all'attività di base, sia attraverso attività per le scuole che alle squadre giovanili delle società affiliate (Figc, 2022).

PROIEZIONE PER IL FUTURO. Nella scorsa edizione degli europei di calcio femminile, torneo meglio conosciuto come *UEFA Women's EURO 2022*, si è messo in mostra la popolarità e il potenziale del settore femminile internazionale. Tuttavia, sono già stati fatti passi da gigante grazie al successo della competizione UEFA Women's Champions League, con un marketing centralizzato, una maggior copertura televisiva e un aumento del livello di professionismo nei campionati nazionali (UEFA, 2022).

Per mantenere questo slancio, gli investitori hanno ora l'opportunità di contribuire all'ulteriore sviluppo del settore femminile attraverso un progetto UEFA (Unione Europea delle Federazioni Calcistiche Europee e organo di governo del calcio in Europa).

La UEFA lancia il *The Business Case for Women's Football*, un report lungimirante e pratico che evidenzia e proietta la crescita del calcio femminile europeo nel prossimo decennio.

La strategia UEFA si basa su ricerche e dati, fornisce un ragionamento completo sul potenziale di crescita dello sport, delinea i vantaggi e offre una chiara metodologia e una guida su come massimizzare il ritorno su questo investimento, giustificandone l'impegno a tutte le parti interessate (UEFA, 2022).

Prima d'ora, i dati per le parti interessate che consideravano gli investimenti erano limitati, incoerenti e incompleti. Questo rapporto mira a fornire chiarezza sia nella comprensione che nella quantificazione del ritorno sull'investimento in futuro.

Esiste quindi una chiara opportunità di investimento per le leghe, i club, i marchi e le emittenti per soddisfare le crescenti aspettative della società e contribuire in modo significativo allo sviluppo e alla professionalizzazione del gioco femminile (UEFA, 2022).

I NUMERI. Il presente racconta già nell'immediato un'espansione generale. Il *Business Case for Women's Football* rivela una serie di risultati chiave, ognuno dei quali dimostra opportunità e ritorni che possono portare investimenti immediati. Ad esempio, il report identifica che il calcio femminile potrebbe vedere un aumento di sei volte del valore commerciale nel prossimo decennio, raggiungendo potenzialmente un valore annuo di 686 milioni di euro entro il 2033, con la sponsorizzazione del club destinata ad aumentare a 295 milioni di euro in quel periodo (UEFA, 2022).

Il calcio femminile è anche considerato stimolante e adatto alle famiglie, attirando una base di fan diversificata, progressista e giovane che è destinata a crescere da 144 milioni a 328 milioni di fan nei prossimi 10 anni (UEFA, 2022).

UEFA Women's EURO 2022 ha aumentato più che mai l'interesse per il torneo, con affluenze da record negli stadi, un numero enorme di telespettatori e tifosi che seguono il calcio femminile come mai prima d'ora (Oltre 365 milioni di spettatori in tutto il mondo per Women's EURO 2022). Il torneo è stato trasmesso in tutto il mondo da oltre 60 emittenti partner. Oltre 50 emittenti hanno trasmesso le partite con produzioni dedicate locali: più del doppio rispetto all'edizione 2017. L'audience televisiva e online ha raggiunto livelli mai toccati finora. Il numero di spettatori in diretta è più che raddoppiato rispetto all'edizione del 2017 (178 milioni) ed è stato del 214% in più rispetto al 2013 (UEFA, 2022).

L'EFFETTO DEI MEDIA E LE TEORIE SOCIALI. Per rendere esplicita l'esposizione mediatica, sono state prese informazioni da una ricerca condotta sulle percezioni di genere (*Using sport media exposure to promote gender equality: Counter-stereotypical gender perceptions and the 2019 FIFA Women's World Cup*; Vezzali, Visintin et al., 2020), svolta a

seguito dell'evento calcistico femminile più prestigioso al mondo: Campionato mondiale di calcio femminile. La ricerca di Vezzali, Visintin et al., ha condotto uno studio per verificare se l'esposizione a un evento sportivo popolare nei media, in cui le donne occupano un ruolo di genere non tradizionale, sia associata alle donne a una maggiore attribuzione di abilità stereotipicamente maschili (rispetto a quelle femminili).

Il contatto intergruppi rappresenta una delle strategie più potenti identificate dagli psicologi sociali per migliorare le relazioni intergruppi (Pettigrew e Tropp, 2008). In generale, la ricerca si è concentrata sul contatto intergruppi diretto, basato sulle interazioni intergruppi faccia a faccia. Tuttavia, il contatto può essere anche indiretto, cioè non faccia a faccia. Gli psicologi hanno identificato diverse forme di contatto indiretto (Vezzali e Stathi, 2021; White et al., 2021), tra cui il contatto mediatico: l'esposizione a un outgroup sociale attraverso i media.

Il contatto con i media può aumentare il pregiudizio quando le rappresentazioni dei gruppi sociali sono negative (Mastro, 2009). D'altra parte, il contatto con i media che ritraggono positivamente i gruppi sociali può migliorare gli atteggiamenti nei confronti dell'outgroup, un'idea che è alla base dell'ipotesi del contatto parasociale (Schiappa et al., 2005).

Questa idea è coerente con la teoria sociale cognitiva: i media forniscono modelli di comportamento dell'outgroup e di interazione intergruppi da cui gli spettatori apprendono e sviluppano aspettative più generalizzate sull'outgroup attraverso la modellazione simbolica. Tale conoscenza può modellare il comportamento futuro e contribuire a modificare gli atteggiamenti verso l'esterno (Bandura, 2004).

Il contatto con i media è efficace nel rendere più positivi gli atteggiamenti verso l'outgroup (Graf e Sczesny, 2019; Joyce e Harwood, 2014; Lissitsa e Kushnirovich, 2020; Tukachinsky et al., 2015). Ad esempio, Visintin et al. (2017) hanno dimostrato che il contatto con rappresentazioni positive degli immigrati attraverso i notiziari televisivi, i giornali, i film e le serie TV è stato associato a un miglioramento degli atteggiamenti verso l'esterno attraverso un aumento della fiducia e dell'empatia verso l'esterno. La recente meta-analisi di Banas et al. (2020) ha dimostrato che il contatto positivo con i media è associato a una riduzione del pregiudizio.

La ricerca di Vezzali, Visintin et al. ha testato l'associazione tra l'esposizione mediatica a esemplari contro-stereotipati (calciatrici professioniste) nella Coppa del Mondo femminile FIFA 2019 e le percezioni di genere stereotipate e contro-stereotipate, attraverso i mediatori delle percezioni di agenzia e comunione, tra i partecipanti di otto Paesi rappresentati nella competizione. Lo studio ha concettualizzato l'esposizione ai media utilizzando i contro-

stereotipi e il contatto intergruppi come due approcci complementari per la riduzione dei pregiudizi.

I risultati hanno supportato le ipotesi di Vezzali, Visintin et al., dimostrando che l'esposizione a esemplari contro-stereotipati era associata a un aumento dell'agency attribuita alle donne, che a sua volta era associata a una maggiore percezione contro-stereotipata delle donne e, in particolare, a una minore differenza percepita nelle abilità maschili attribuite alle donne rispetto agli uomini.

Gli effetti dell'esposizione ai media si sono generalizzati alle percezioni delle abilità maschili e femminili in generale - le calciatrici non sono state sottotipizzate come un gruppo specifico caratterizzato da un'elevata agency e comunione. Questi risultati dimostrano l'efficacia dell'esposizione ai media nel modificare la percezione di categorie sociali più ampie (Vezzali, Visintin et al., 2020).

Questi risultati sono in linea con la letteratura sull'efficacia dell'esposizione a esemplari contro-stereotipati. Vezzali, Visintin et al. hanno dimostrato che tale esposizione ai media non solo è associata a costrutti come gli stereotipi di genere (Blair et al., 2001), le emozioni stereotipate (Prati et al., 2015), le credenze e gli atteggiamenti o le aspirazioni (Simon e Hoyt, 2012); è anche associata a una maggiore percezione della capacità delle donne di impegnarsi in occupazioni contro-stereotipate, che è alla base del divario di genere.

Data l'audience globale di un evento del genere (stimata dalla FIFA in 1 miliardo di spettatori), i dati della ricerca di Vezzali, Visintin et al., suggeriscono effetti sul miglioramento degli stereotipi di genere che, sebbene statisticamente piccoli, sono anche potenzialmente enormi.

LO STEREOTIPO DI GENERE

Lo stereotipo è un'immagine valutativa di un gruppo sociale e dei suoi membri ampiamente condivisa e semplificata (Hogg e Vaughan, 2016).

Un pensiero categoriale offusca inevitabilmente la percezione delle differenze fra i membri di uno stesso gruppo. È esattamente quanto accade nel processo di applicazione di uno stereotipo di gruppo. Quando percepiamo una persona in modo stereotipico gli attribuiamo determinate caratteristiche che riteniamo condivise da tutti o quasi i membri del suo gruppo. Gli stereotipi, pertanto, sono le inferenze che traiamo, le immagini che ci balzano alla mente quando evochiamo una certa particolare categoria. Essi sono, se preferiamo, i “contenuti” dei quadri categoriali ai quali riconduciamo le persone nel tentativo di dare un senso a una particolare situazione sociale. Il termine “stereotipo” è entrato a far parte della terminologia delle scienze sociali per merito di Lippmann (1922), un giornalista politico. Nel far proprio il termine desumendolo dall'industria editoriale da cui trae origine, Lippmann descriveva gli stereotipi come gli stampi cognitivi che riproducono le immagini mentali delle persone, o in altri termini “i quadri che abbiamo in testa” (Brown, 2000).

Gli stereotipi sono immagini semplificate dei membri di un gruppo e quando vengono applicati agli outgroup sono spesso dispregiativi. Si basano su differenze, oppure creano differenze, chiaramente visibili tra i gruppi (riguardanti per esempio l'aspetto fisico). Di solito sono condivisi dai membri di un gruppo nella rappresentazione dei membri di un altro gruppo, ma possono anche essere immagini comuni nell'ingroup di appartenenza.

Le persone descrivono facilmente vasti gruppi umani attraverso alcune caratteristiche diffuse piuttosto elementari. La stereotipizzazione è una scorciatoia cognitiva che ha una funzione adattiva, dato che permette di formarsi rapide impressioni sulla gente. Gli stereotipi non sono imprecisi o errati e possono anche avere un fondo di verità.

Questo non significa che ogni particolare stereotipo sia “vero” e colga accuratamente le caratteristiche reali di quel gruppo. L'idea invece è che i modelli comportamentali culturalmente distintivi di un gruppo o la situazione socioeconomica particolare nella quale esso si trova possano costituire la base su cui si innescano le percezioni stereotipe (Brown, 2000). Il punto chiave è quindi che servono a comprendere particolari relazioni intergruppo.

Dato che gli stereotipi, dal punto di vista cognitivo, hanno una funzione adattativa, difficilmente cambiano. Quando capita è generalmente in risposta a più ampi cambiamenti sociali, politici o

economici. Tuttavia gli stereotipi dello stesso gruppo possono variare di contesto in contesto: sono scelti per soddisfare necessità situazionali, i nostri obiettivi e le nostre motivazioni. Gli stereotipi tenderanno a persistere se nella memoria possiamo facilmente accedervi, perché ne usiamo una grande quantità e sono importanti per definire chi siamo. Cambiamenti nell'accessibilità o nell'adeguatezza modificheranno lo stereotipo (Hogg e Vaughan, 2016).

Alcuni stereotipi sono acquisiti precocemente, spesso prima che il bambino conosca il gruppo che viene stereotipato, mentre altri si cristallizzano più in là nell'infanzia, dopo i 10 anni. Gli stereotipi diventano più marcati e ostili quando insorgono tensioni sociali e conflitti tra i gruppi; a quel punto sono estremamente difficili da modificare (Hogg e Vaughan, 2016).

Sotto un certo punto di vista sono più che schemi associati a categorie sociali. L'effettivo processo di categorizzazione può portare a una "distorsione" percettiva che conferisce alla stereotipizzazione alcune delle sue caratteristiche distintive. Il famoso psicologo sociale Henri Tajfel (1959) sostenne che, quando giudichiamo uno stimolo, esempio l'aggressività, ci basiamo su qualunque informazione che riteniamo possa aiutarci a formulare il nostro giudizio. Lo sport, per esempio, se è tradizionalmente considerato un settore dominato dagli uomini è anche perché i progressi compiuti nella parità di genere in questo campo sono spesso frenati dal giudizio sociale riguardo gli aspetti di femminilità e mascolinità, che spesso associano lo sport a caratteristiche "maschili", quali la forza fisica, la resistenza, la velocità e uno spirito molto combattivo, se non addirittura aggressivo.

Per questo, le donne che si impegnano nello sport possono essere giudicate come "mascoline", mentre gli uomini non interessati agli sport possono essere considerati "poco virili".

Gli stereotipi di genere prevalenti influenzano la partecipazione delle donne non solo ai processi decisionali nelle organizzazioni sportive, ma anche alla pratica sportiva (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, Eige, 2015).

SESSISMO E STEREOTIPI. La ricerca sugli stereotipi sessuali ha rivelato che sia gli uomini sia le donne, sono concordi a giudicare gli uomini competenti e indipendenti e le donne gentili e comunicative. Come afferma Susan Fiske (1998): "La tipica donna è considerata gentile ma incompetente, il tipico uomo competente ma forse non altrettanto gentile" (Hogg e Vaughan, 2016, pag. 209). Queste credenze sono sostanzialmente interculturali: sono prevalenti in Europa, Nord e Sud America, Australia e parti del Medio Oriente. Sono stereotipi sociali del tutto condivisi (Hogg e Vaughan, 2016).

Il solo fatto di conoscere tali stereotipi non significa che personalmente ci crediamo. In effetti sembra che tale corrispondenza tra il conoscere e il credere si verifichi solo tra gli individui con

forti pregiudizi (Devine, 1989). Come ha sottolineato Gordon Allport molto tempo fa, il termine “pregiudizio” significa letteralmente “giudizio prematuro” (dal latino *prae* e *judicium*, Allport, 1954). Egli definì inoltre il pregiudizio come “pensare male di qualcuno senza avere sufficienti motivi per farlo”: una definizione che ne indica chiaramente la natura (“pensare”), ma che include anche una valutazione (“male”). Queste sono due componenti che definiscono un atteggiamento.

Nella maggior parte dei casi uomini e donne non applicano a sé stessi forti stereotipi sessuali e le donne affermano spesso che la discriminazione sessuale è qualcosa che hanno vissuto altre donne (Hogg e Vaughan, 2016).

Per tradizione, uomini e donne hanno occupato nella società diversi ruoli (gli uomini svolgono lavori a tempo pieno fuori dalla propria abitazione, le donne si occupano di casa e famiglia): ciò talvolta viene definito “teoria del ruolo sociale” (Hogg e Vaughan, 2016).

L’assegnazione dei ruoli può essere determinata e perpetuata dal gruppo sociale con maggior potere, cioè dagli uomini. Ci si può chiedere allora se in alternativa esiste un imperativo biologico alla base delle assegnazioni di ruolo: domanda in linea con la “teoria della selezione sessuale”, basata sulla psicologia sociale dell’evoluzione e secondo cui le differenze comportamentali tra maschio e femmina derivano dalla storia dell’evoluzione umana (Hogg e Vaughan, 2016).

Nello sport, per molto tempo, la partecipazione delle donne è stata un’eccezione. Nonostante una presunta incompatibilità tra talenti femminili e sport, c’erano alcuni sport che, sebbene non incoraggiati, erano almeno tollerati per le donne. Malgrado lo sport in generale sia considerato di dominio maschile, specifiche attività sportive possono essere percepite come maschili, altre femminili e altre ancora neutre in base agli stereotipi e ai ruoli di genere altamente condivisi associati allo sport (Hardin e Greer, 2009). Le attività espressive (ad es. danza e ginnastica) sono costantemente classificate come femminili, il tennis o il nuoto come attività neutre rispetto al genere, sport da combattimento invece come attività maschili (Plaza, Boiché, Brunel e Ruchaud, 2016; Chalabaev, Sarrazin, Fontayne, Boiche e Clement – Guillotin, 2013; Riemer e Visio, 2003). Nel determinare le caratteristiche condivise storicamente e ritenute appropriate per le donne negli sport, Metheny (1965) affermò che l’adeguatezza veniva giudicata principalmente in base a: il loro carattere individuale, la mancanza di contatto fisico, l’utilizzo di oggetti leggeri, l’enfasi sull’estetica, ritmica e la qualità della coordinazione motoria, che hanno permesso alle donne di fare esercizio ma anche, e soprattutto, di mostrare i loro modi e le loro attrezzature senza rompere i confini simbolici della femminilità (Monaci e Veronesi, 2018).

In molti campi della vita quotidiana (es. lavoro, scuola, club sportivo), le differenze tra maschi e femmine sono comunemente considerate più “reali” di quanto non lo siano effettivamente. In accordo con gli stereotipi di genere che descrivono le donne come “il sesso più debole” fisicamente, mentalmente ed emotivamente, lo sport è stato considerato per secoli un dominio esclusivamente maschile, non adatto alla delicatezza di una donna (Gentile, Boca e Giammusso, 2018).

GENERE E POTERE STEREOTIPATO. Una ragione per cui gli stereotipi sessuali persistono è data dal fatto che persiste l’assegnazione di ruolo in relazione al genere (Hogg e Vaughan, 2016).

Monaci sostiene che, fino agli anni Sessanta del secolo scorso, la questione della relazione tra donne e uomini nei luoghi di lavoro fosse, di fatto, una *non-issue* (Monaci, 1997). Le donne erano entrate solo da pochi anni in numero consistente nei contesti organizzativi; ricoprivano ruoli solo di secondo piano e iniziavano a muovere i primi passi in ambienti pensati e guidati da uomini, secondo logiche maschili. Nessuno, pertanto, si chiedeva ragione della loro assenza dalle posizioni manageriali, dal momento che gli studi organizzativi e le scienze sociali di fatto assumevano che le persone che costituivano le organizzazioni del lavoro fossero uomini (Benozzo, Martini e Piccardo, in: Argentero, Cortese, 2018).

È ciò che Simpson e Lewis (2005) esprimono con “invisibilità”: non vedere e perciò accettare acriticamente la cultura organizzativa maschile come norma, così radicata da non sentire il bisogno di tematizzarla (Acker, 1990). Rispetto a tale norma le donne rappresentano l’eccezione, per numero, ma anche per caratteristiche e modalità operative. Se la regola condivisa dalla maggioranza non si vede, non si percepisce, l’eccezione rispetto alla norma risulta, per contro, ben “visibile” e viene in questo modo resa esplicita. Rendere visibile la struttura soggiacente significa metterla potenzialmente in discussione, considerare perciò la possibilità che esistano altre logiche, altrettanto valide e condivisibili (Benozzo, Martini e Piccardo, in: Argentero, Cortese, 2018).

Il tema della presenza delle donne in organizzazioni diviene oggetto di riflessione solo intorno agli anni Settanta-Ottanta del XX secolo, dal momento che, come sostengono Adler e Izraeli (1988; citato in Monaci, 1997), si sono verificati in quegli anni alcuni cambiamenti che portano l’attenzione sul tema delle donne nelle organizzazioni. Si inizia a prendere coscienza del progressivo aumento della presenza femminile nei contesti organizzativi e a riflettere sullo scarso utilizzo del loro potenziale per ruoli di personalità; inoltre, a seguito della necessità di una maggiore competitività nel mercato globalizzato, le donne rappresentano una nuova risorsa,

portando competenze ed energie non ancora pienamente utilizzate. Infine, le donne stesse, via via più consapevoli della loro preparazione qualificata e delle loro competenze, iniziano a chiedere espressamente, e con insistenza, di accedere alle posizioni di responsabilità (Benozzo, Martini e Piccardo, in: Argentero, Cortese, 2018).

Le donne prendono coscienza della discriminazione (in termini di segregazione sia verticale che orizzontale) di cui sono fatte oggetto e non sono più disposte ad accettarla. La prospettiva “WIM” (*Women in Management*) prende le mosse proprio dalla considerazione di una disparità di trattamento tra donne e uomini nella possibilità di ricoprire i diversi ruoli organizzativi: a parità di competenze e prestazioni, diversa risulta la distribuzione per genere nei vari livelli gerarchici e diversi sembrano essere anche i meccanismi per l’accesso ai ruoli più prestigiosi. (Benozzo, Martini e Piccardo, in: Argentero, Cortese, 2018).

Certe occupazioni sono state etichettate come “lavoro da uomini” e certe altre come “lavoro da donne” e ciò indica pertanto che alcuni ruoli possono essere sessualmente tipizzati. Tuttavia, l’incrementare dell’assunzione dei ruoli maschili da parte delle donne potrebbe portare a un cambiamento sostanziale negli stereotipi sessuali (Hogg e Vaughan, 2016).

Al di fuori di ambienti più aperti, i cambiamenti nell’accesso a occupazioni “maschili” sono più lenti e meno diffusi e per le donne può tuttora essere difficile raggiungere posizioni di potere in grandi aziende. Esse sono bene rappresentate nei ruoli dirigenziali di media fascia, ma nel corso della loro ascesa, e proprio a ridosso della vetta, vanno a sbattere contro una barriera invisibile: il “soffitto di vetro” (Eagly, 2003), una barriera appunto invisibile che impedisce alle donne e ad altre minoranze, di ottenere posizioni di comando al vertice (Hogg e Vaughan, 2016).

Così come nelle organizzazioni aziendali, anche nelle organizzazioni sportive determinati ruoli sono dominati dal genere maschile. L’area tecnica, per esempio, è un ambito dello sport in cui le donne sono largamente sottorappresentate. Sulla base dei dati di sette Stati membri dell’UE, qualche anno fa, si stimava che le allenatrici in Europa non superassero il 20-30 % (Commissione europea, 2014).

L’uguaglianza di genere nel coaching e nella formazione dei coach a livello nazionale e internazionale viene spesso trascurata. Le donne che intendono lavorare come allenatrici di alto livello affrontano problemi simili a quelle donne che aspirano a posizioni di leadership/dirigenza; gli stereotipi sulle loro capacità e la tipizzazione di genere dei compiti, incidono sul loro reclutamento in determinate posizioni (Commissione europea, 2014). Le allenatrici hanno sperimentato barriere a livello sociale e culturale, dovute alle ideologie e agli

stereotipi di genere dominanti nel mondo dello sport e affrontano la realtà che le strategie per cambiare questi stereotipi e ideologie sono molto limitate (LaVoi e Dutove, 2012).

La presenza delle donne tra gli allenatori è molto più comune nelle discipline che vedono una forte componente femminile nella pratica dello sport (ad esempio nella danza, nella ginnastica, nel pattinaggio artistico e nell'equitazione). Le allenatrici lavorano prevalentemente con donne, adolescenti o bambini che gareggiano a livello locale e regionale (Pfister, 2013).

Gli uomini sembrano quindi risultare più numerosi delle donne anche tra gli occupati nel settore dello sport.

MINACCIA DELLO STEREOTIPO. I pregiudizi possono sfociare in un comportamento discriminatorio manifesto o nascosto e con il tempo ciò crea degli svantaggi. In questo modo, una credenza stereotipica può creare una realtà che conferma la credenza: è un caso di “profezia che si autoavvera”, ovvero aspettative e supposizioni su una persona che influenzano la nostra interazione con lei e che infine ne cambiano il comportamento allineandolo alle nostre aspettative (Hogg e Vaughan, 2016). I membri di un gruppo stigmatizzato conoscono esattamente gli stereotipi negativi che gli altri hanno nei loro riguardi e sperimentano quella che Steele e colleghi hanno definito “minaccia dello stereotipo” (Steele, Spencer e Aronson, 2002), ovvero un sentimento che ci fa pensare che saremmo giudicati e trattati sulla base di stereotipi negativi attribuiti al nostro gruppo e che inavvertitamente confermeremo questi stereotipi attraverso il comportamento.

Gli individui stigmatizzati sono dunque consapevoli che gli altri possono giudicarli e trattarli in maniera stereotipata; nei compiti di vero interesse per loro, temono di poter confermare attraverso il proprio comportamento gli stereotipi: temono cioè che il proprio comportamento incarni una profezia che si autoavvera.

La ricerca statunitense ha indicato che gli studenti neri vivono in continua ansia per la paura che i loro insuccessi accademici siano visti come la conferma di uno stereotipo (Hogg e Vaughan, 2016). Alla fine, ciò è causa di un'enorme ansia e può indurre gli studenti afroamericani a ridurre i propri sforzi, a ridurre le proprie ambizioni accademiche e infine ad abbandonare gli studi.

In maniera analoga, la minaccia dello stereotipo potrebbe essere determinante anche nello sport, per esempio andando ad incidere sulle prestazioni sportive delle donne impegnate in attività considerate da maschi. Queste preoccupazioni potrebbero incrementare l'ansia e pregiudicare la qualità dell'esecuzione di un compito, come per esempio un gesto atletico, e incidere così sul risultato della prova (Monaci e Veronesi, 2018).

Oltre alle ricerche sulle persone con stereotipi, esistono anche numerose ricerche sulle persone che appartengono a gruppi stereotipati, (Abbate, Boca e Bocchiario, 2006; Crocker e Major, 1989; Pinel, 1999; Wout, Shih, Jackson e Sellers, 2009). Secondo Steele e Aronson (1995), la minaccia stereotipata è una minaccia autovalutativa che appare quando un individuo o un gruppo è a rischio di confermare uno stereotipo negativo su sé stesso. Un corpus crescente di ricerche si concentra da tempo sul dominio dell'attività sportiva, in cui persistono stereotipi negativi sulle donne e che potrebbero ridurre le prestazioni (Chalabaev, Sazzarin, Stone e Cury, 2008; Stone e McWhinnie, 2008).

STEREOTIPO DI GENERE NEL CALCIO FEMMINILE. Gli effetti dello stereotipo di genere hanno le loro radici nell'infanzia, quando le convinzioni stereotipate dei genitori sulle capacità dei ragazzi e delle ragazze sembrano svolgere un ruolo significativo nell'auto-percezione dei bambini e delle loro capacità in vari settori (Duriez e Soenens, 2009; O'Bryan Fishbein, e Ritchey, 2004; Parsons, Adler e Kaczala, 1982; Tomasetto, Alparone, e Cadinu, 2011; Tomasetto, Mirisola, Galdi e Cadinu, 2015). In questo modo, le convinzioni stereotipate dei genitori sulle capacità maschili e femminili interagiscono con le caratteristiche individuali dei bambini, ad esempio sul temperamento, sui tratti della personalità, sul talento, sul genere, e ne modellano le convinzioni sulle capacità dei loro figli (Chalabaev et al., 2013; Eccles e Harold, 1991; Fredricks e Eccles, 2004).

Sono molti gli autori che hanno focalizzato la loro attenzione sugli effetti della minaccia dello stereotipo sulle prestazioni sportive delle donne (Chalabaev et al., 2008; Chalabaev, Stone, Sarrazin, e Croizet, 2008; Heidrich e Chiviacowsky, 2015; Hively e El-Alayli, 2014; Stone e McWhinnie, 2008).

Chalabaev ed altri, nel 2008 hanno condotto un esperimento in cui a un gruppo di calciatrici donne è stato chiesto di completare un compito che prevedeva un'esercitazione nel dribbling. Sono state create tre condizioni: (a) condizioni di abilità atletica, dove il compito misurava "fattori personali correlati all'abilità atletica", ovvero definiva la capacità correlata a velocità, forza e precisione; (b) condizione di abilità tecnica, il compito misurava "fattori personali correlati all'abilità tecnica", cioè la capacità di conduzione palla con rapidità e precisione e (c) nella condizione di controllo, il compito misurava "fattori psicologici".

Gli autori hanno ipotizzato che gli stereotipi legati alla scarsa capacità atletica e alla scarsa capacità tecnica delle donne avrebbero avuto un effetto dannoso sulle loro prestazioni rispetto alla condizione di controllo. Hanno trovato che le partecipanti alla condizione di capacità

atletica avevano le prestazioni più scarse, seguite dalle donne nella condizione di capacità tecnica e dal gruppo di controllo.

Alcuni studi hanno ipotizzato che la minaccia dello stereotipo potesse influenzare anche l'apprendimento dei gesti motori. Heidrich e Chiviacowsky (2015) coinvolsero un campione di 24 donne che non avevano mai giocato a calcio e assegnarono loro un'esercitazione di dribbling. Le partecipanti sono state divise in due gruppi: un primo gruppo era in una condizione di minaccia dello stereotipo e il compito è stato introdotto come dimostrazione che "le donne normalmente funzionano peggio degli uomini"; mentre il secondo gruppo, in una condizione di minaccia dello stereotipo annullata, il compito è stato presentato dicendo che "le donne normalmente si comportano in modo simile agli uomini ". La fase di pratica consisteva in una prestazione immediata e un test riproposto successivamente (giorno 2). Gli autori hanno trovato che nel test svolto nell'immediato le partecipanti alla condizione di minaccia dello stereotipo annullata hanno superato il gruppo di minaccia e risultati simili sono stati ritrovati anche nel test del giorno successivo (Gentile, Boca e Giammusso, 2018).

NON SOLO DIFFERENZE BIOLOGICHE. Le differenze tra uomini e donne esistono dunque in molti ambiti. Alcune sono considerate ingiuste e inaccettabili, e altre sembrano invece legittime. Ad esempio, mentre i punteggi più bassi che le femmine ottengono nelle prove di matematica rispetto ai maschi sono considerati una questione sociale importante (Spencer, Steele e Quinn, 1999), il fatto che le donne corrano in media più lente dei maschi sembra ovvio (Messner, 2002). Allora perché le differenze di sesso osservate nell'atletica sono messe meno in discussione che in altre aree? Una possibile ragione è che queste differenze sono percepite come risultanti da fattori biologici naturali. Durante lo sviluppo, le capacità fisiche aumentano maggiormente tra i maschi rispetto alle femmine. Di conseguenza, dalla pubertà in poi, i maschi si comportano meglio nei compiti motori che richiedono forza o velocità (Knisel, Opitz, Wossmann e Keteihuf, 2009). Sebbene i fattori biologici possano in parte spiegare queste differenze, possono essere coinvolti anche altri fattori. In primo luogo, le differenze non sono così importanti come sembrano: è stato dimostrato che il genere predice solo il 5% della varianza delle capacità fisiche (Eagly, 1995). In secondo luogo, l'osservazione delle differenze di genere non ci informa sulla loro origine, che può essere naturale ma anche ambientale. Infatti, fin dall'infanzia i maschi partecipano più alle attività motorie rispetto alle femmine (Hines, 2004). Inoltre, vi sono prove di differenze di genere in importanti aspetti psicologici nella prestazione: i ragazzi sono più motivati delle ragazze a partecipare a sport (Knisel et al., 2009) e alle lezioni di educazione fisica (Chen e Darst, 2002), e hanno percezioni più elevate della

competenza sportiva (Biddle, Atkin, Cavill e Foster, 2011; Fredricks e Eccles, 2005). Pertanto, sebbene esistano differenze fisiche naturali tra donne e uomini, non sono sufficienti a spiegare le differenze di genere osservate nelle prestazioni e nella partecipazione allo sport e per questo vanno presi in considerazione anche aspetti psicosociali (Chalabaev, Sarrazin, Fontayne, Boiché e Clément-Guillotin, 2013).

LO STUDIO

Lo scopo di questo studio è quello di indagare l'influenza dello stereotipo di genere nel calcio femminile e il permanere di un certo grado di sessismo. Poiché ideologia, personalità e atteggiamenti sessisti sono tematiche vicine a questo argomento, questo studio ha messo a punto uno strumento che vuole esplorare questi fattori misurandone il grado di stereotipizzazione rilevato dai dati acquisiti.

Data la natura altamente competitiva dello sport, è probabile che alcuni tratti di personalità siano comuni tra gli sportivi indipendentemente dal genere; per questo motivo, abbiamo voluto indirizzare la nostra ricerca sia a maschi che a femmine, invitandoli a compilare il questionario che si trova in appendice.

Sulla base della letteratura presa in esame, e l'evidenza empirica sulle differenze di genere, si assume che i maschi per tradizione tendono ad avere un grado di sessismo maggiore rispetto alle femmine; la nostra prima previsione è stata che il nostro studio replicasse queste valutazioni anche nel contesto sportivo, e in particolare nel mondo del calcio. Più precisamente, che i calciatori avrebbero avuto punteggi più alti di sessismo ambivalente (sessismo benevolo, sessismo ostile) rispetto alle calciatrici.

Dal momento che la nostra ricerca ha restituito dati sbilanciati tra le variabili "maschio" e "femmina" correlate alla variabile "impegnato/a in attività calcistiche", per una maggior affidabilità dei risultati abbiamo deciso di estendere l'indagine mettendo a confronto la categoria "impegnato/a in attività calcistiche" con la categoria "non impegnato/a in attività calcistiche", mantenendo la comparazione tra le due sottocategorie della variabile "genere".

Lo sport è competitivo e talvolta se c'è contatto fisico è probabile che aumenti il grado di mascolinità. Il calcio è uno sport dove c'è contatto fisico e senza dubbio è un contesto dove ci aspettavamo di trovare competitività; pertanto, la nostra seconda previsione è che le femmine impegnate in attività calcistiche rivelino livelli più alti di mascolinità ma allo stesso tempo mantengano invariati i livelli di femminilità. Quello che ci aspettiamo inoltre è che i livelli di mascolinità e femminilità dei maschi restino stabili sia per i soggetti impegnati in attività calcistiche che per quelli che non appartengono al mondo del calcio.

Infine, tenteremo di indagare l'influenza dello stereotipo di genere nel contesto sportivo e in modo specifico nel calcio: prenderemo in considerazione le capacità tecniche delle calciatrici piuttosto che le capacità relazionali all'interno di una squadra femminile, oltre a sondare punti di vista su aspetti economici e sociali rimanendo collegati al fattore genere in questo sport.

A tal proposito, la nostra ultima ipotesi propone che le valutazioni dei partecipanti si differenzieranno in maniera sistematica tra maschi e femmine su questi aspetti specifici delle caratteristiche di gioco più “da campo” e quelle relazionali più “da spogliatoio”, e che quindi stimolando punti di vista in contesti di performance e altri di integrazione, se messi a confronto con un setting di calcio maschile possano dare conferma che nel mondo del calcio femminile permane una forte influenza dello stereotipo di genere.

LO STRUMENTO

Per sondare la diffusione e l’influenza dello stereotipo di genere nel calcio femminile, abbiamo messo a punto un questionario suddiviso principalmente in 6 sezioni:

1. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE GENERALI
2. INFORMAZIONI GENERALI RISPETTO ALLA PROPRIA POSIZIONE RISPETTO ALLO SPORT E IN PARTICOLARE AL CALCIO
3. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LA PROPRIA POSIZIONE NEL CALCIO (qualora l’intervistato fosse impegnato in attività calcistiche nel periodo in cui ha compilato il questionario)
4. I RAPPORTI FRA UOMINI E DONNE NELLE SOCIETÀ CONTEMPORANEE
5. I RAPPORTI FRA UOMINI E DONNE NEL MONDO DELLO SPORT NELLE SOCIETÀ CONTEMPORANEE
6. CARATTERISTICHE DI PERSONALITÀ SECONDO UN’AUTO-VALUTAZIONE.

Nella sezione 1 si invita a rispondere a 4 domande di carattere demografico generale.

Nella sezione 2 si invita a rispondere a 4 domande generali circa il proprio interesse per lo sport e in particolare per il calcio.

Qualora il partecipante fosse impegnato/a in attività calcistiche: sia di livello professionistico che di livello amatoriale e considerando tutte le categorie che esistono nel mezzo, passava alla sezione 3, dove invitavamo a rispondere a 4 domande che identificavano la propria posizione all’interno della società calcistica o nell’attività svolta; diversamente, se l’intervistato/a non fosse stato impegnato in nessuna attività calcistica sarebbe passato alla sezione successiva.

La sezione 4 è costituita dalla scala del sessismo ambivalente (*The Ambivalent Sexism Inventory*, ASI). Glick e Fiske (1996, 2001a), hanno proposto un modello teorico del pregiudizio fondato sulla considerazione che i rapporti tra i gruppi sono spesso ambivalenti e contraddittori. Questi autori hanno anche progettato e testato due scale per la misura dell’atteggiamento verso le donne e verso gli uomini, la scala del sessismo ambivalente (ASI) e la scala di ambivalenza verso gli uomini (AMI). L’ASI si propone di rilevare due componenti

correlate del sessismo, il sessismo ostile (HS) e il sessismo benevolo (BS). Per il nostro studio abbiamo utilizzato la versione italiana (Manganelli, Rattazzi, Volpato e Canova, 2008). La scala di sessismo ambivalente è composta da 22 item, 11 dei quali compongono la subscale di sessismo ostile (HS), 11 quella di sessismo benevolo (BS). In entrambe le subscale sono rappresentati i tre ambiti di espressione del sessismo: paternalismo, differenziazione di genere e eterosessualità. Per ogni item, i partecipanti erano invitati a esprimere il loro accordo o disaccordo su una scala Likert a 6 punti, priva di un punteggio neutro, in cui 0 indicava “fortemente in disaccordo” e 5 “fortemente in accordo”. Successivamente sono stati calcolati i punteggi relativi alle subscale: nel sessismo benevolo, con un coefficiente di attendibilità buono ($\alpha = 0,8$) e nel sessismo ostile, con un coefficiente di attendibilità elevato ($\alpha = 0,9$).

La sezione 5 è costituita da una batteria di item che indagano lo stereotipo di genere nel calcio femminile attraverso 5 costrutti (STEREOTIPO DI GENERE NEL CALCIO, STEREOTIPO DI GENERE NELLO SPORT, ASPETTI ECONOMICI, ASPETTI RELAZIONALI, ASPETTI TECNICO-SPORTIVI). In questa sezione gli item sono stati sviluppati, curati e messi a punto dagli autori di questa ricerca, in base a interviste con esperti (allenatori di squadre di calcio maschile e femminile, anche professionistiche, tecnici di campo, preparatori atletici, fisioterapiste/i, dirigenti, team manager, calciatrici/calciatori e figure che del calcio ne hanno fatto la loro professione). Si tratta di 22 item che vorrebbero sondare quanto gli stereotipi di genere nello sport (con una maggior attenzione al calcio) sono presenti, radicati e diffusi nei partecipanti. Anche in questa sezione, per ogni item, i partecipanti erano invitati a esprimere il loro accordo o disaccordo su una scala Likert a 6 punti, priva di un punteggio neutro, in cui 0 indicava “fortemente in disaccordo” e 5 “fortemente in accordo”.

La sezione 6 è costituita da 24 item che descrivono alcune caratteristiche di personalità rispetto alle quali i soggetti devono auto-valutarsi. I 24 item compongono la versione ridotta del PAQ (*Personal attribute questionnaire*), uno strumento utilizzato per l'individuazione dei tratti di mascolinità e femminilità (Spence e Helmreich, 1979). Per il nostro studio abbiamo utilizzato la versione italiana dell'ultima stesura del PAQ (Rubini, Zerilli e Antonelli, 1989).

I 24 item della attuale versione del PAQ costituiscono tre scale di 8 items ciascuna, definite scala di mascolinità (M), scala di femminilità (F) e scala di mascolinità-femminilità (M-F). La scala M è costituita da formule descrittive di caratteristiche psicologiche che sono ritenute essere significativamente tipiche più per l'uomo che per la donna. Viceversa è per la scala F, costituita da formule descrittive di caratteristiche psicologiche che sono ritenute essere significativamente più tipiche per la donna che per l'uomo. Per ogni singola caratteristica sono proposti al soggetto i due estremi, la distanza tra i quali è intervallata in cinque gradi, ciascuno

dei quali è indicato con una lettera alfabetica (ad es.: *poco indipendente* A B C D E *molto indipendente*); il soggetto deve auto-valutarsi scegliendo l'opportuna lettera. La scala M-F è invece costituita da item bipolari, nel senso che un estremo indica una caratteristica tipicamente femminile, e l'altro tipicamente maschile (ad es.: *poco aggressivo* A B C D E *molto aggressivo*). Ad ogni soggetto vengono attribuiti punteggi separati nelle tre scale, calcolando la media delle auto-valutazioni nei singoli item. Nella scala M-F il punteggio alto è assegnato all'estremo maschile. Successivamente sono stati calcolati i punteggi relativi alle tre subscale: nella scala della mascolinità, con un coefficiente di attendibilità discreto ($\alpha = 0,7$), nella scala della femminilità, con un coefficiente di attendibilità buono ($\alpha = 0,8$) e nella scala della dell'androginia, con un coefficiente di attendibilità accettabile ($\alpha = 0,6$).

PARTECIPANTI

I partecipanti che hanno preso parte allo studio sono 619 soggetti maggiorenni, che hanno compilato un questionario attraverso una modalità online oppure in formato cartaceo. I numeri registrati vengono riportati nella tabella che segue:

TAB. 1. N. questionari compilati

| | Frequenza | Percentuale | Percentuale valida | Percentuale cumulativa |
|-----------------|------------|--------------|--------------------|------------------------|
| ONLINE | | | | |
| Femmina | 266 | 42,97 | 42,97 | 42,97 |
| Maschio | 231 | 37,3 | 37,3 | 80,3 |
| CARTACEI | | | | |
| Femmina | 16 | 2,6 | 2,6 | 82,9 |
| Maschio | 106 | 17,1 | 17,1 | 100,0 |
| TOTALI | 619 | 100,0 | 100,0 | |

I partecipanti sono stati contattati attraverso piattaforme web, mail, oppure sui campi da calcio dei centri sportivi. A tutti i soggetti è stato fornito il consenso informato e i tempi di compilazione che è avvenuta in autonomia e in un momento successivo alla distribuzione del questionario.

I dati socio-demografici vengono rappresentati nella tabella che segue:

TAB. 2. Dati sociodemografici

| | Frequenza | Percentuale | Percentuale valida | Percentuale cumulativa |
|-------------------------------|-----------|-------------|--------------------|------------------------|
| GENERE | | | | |
| Femmina | 282 | 45,6 | 45,6 | 45,6 |
| Maschio | 337 | 54,4 | 54,4 | 100,0 |
| FASCIA DI ETÀ | | | | |
| 18 - 24 | 231 | 37,3 | 37,3 | 37,3 |
| 25 - 40 | 205 | 33,1 | 33,1 | 70,4 |
| 41 - 60 | 161 | 26,0 | 26,0 | 96,4 |
| Oltre 60 | 22 | 3,6 | 3,6 | 100,0 |
| TITOLO DI STUDIO | | | | |
| Scuola dell'obbligo | 39 | 6,3 | 6,3 | 6,3 |
| Scuola professionale | 38 | 6,1 | 6,1 | 12,4 |
| Diploma | 303 | 48,9 | 48,9 | 61,3 |
| Laurea | 196 | 31,7 | 31,7 | 93,0 |
| Post laurea | 43 | 6,9 | 6,9 | 100,0 |
| PROFESSIONE | | | | |
| Studente | 214 | 34,6 | 34,6 | 34,6 |
| Atleta | 10 | 1,6 | 1,6 | 36,2 |
| Lavoratore | 334 | 54,0 | 54,0 | 90,2 |
| Attualmente senza occupazione | 15 | 2,4 | 2,4 | 92,6 |
| Altro | 46 | 7,4 | 7,4 | 100,0 |

Oltre ai dati socio-demografici, sono state valutate altre variabili che esplorano il rapporto di ogni partecipante con lo sport e indagano l'interesse per il calcio (TAB. 3.).

TAB. 3. Posizione e interesse in ambito sportivo

| | Frequenza | Percentuale | Percentuale valida | Percentuale cumulativa |
|--|-----------|-------------|--------------------|------------------------|
| POSIZIONE RISPETTO ALLO SPORT | | | | |
| Mi piace lo sport e lo pratico o lo insegno a livello amatoriale | 200 | 32,3 | 32,3 | 32,3 |
| Mi piace lo sport e lo pratico o lo insegno a livello agonistico/dilettantistico | 230 | 37,2 | 37,2 | 69,5 |
| Mi piace lo sport ma non lo pratico | 163 | 26,3 | 26,3 | 95,8 |
| Non mi piace lo sport | 26 | 4,2 | 4,2 | 100,0 |
| QUANTO PIACE IL CALCIO | | | | |
| Per nulla | 55 | 8,9 | 8,9 | 8,9 |
| Poco | 123 | 19,9 | 19,9 | 28,8 |
| Abbastanza | 111 | 17,9 | 17,9 | 46,7 |
| Molto | 125 | 20,2 | 20,2 | 66,9 |
| Moltissimo | 205 | 33,1 | 33,1 | 100,0 |
| QUANTO PIACE GUARDARE PARTITE DI CALCIO, ANCHE IN TV | | | | |
| Per nulla | 88 | 14,2 | 14,2 | 14,2 |
| Poco | 132 | 21,3 | 21,3 | 35,5 |
| Abbastanza | 138 | 22,3 | 22,3 | 57,8 |
| Molto | 131 | 21,2 | 21,2 | 79,0 |
| Moltissimo | 130 | 21,0 | 21,0 | 110,0 |
| ATTUALMENTE IMPEGNATO/A IN ATTIVITÀ CALCISTICHE | | | | |
| Sì | 234 | 37,8 | 37,8 | 37,8 |
| No | 385 | 62,2 | 62,2 | 100,0 |

Una parte dei 619 che hanno preso parte allo studio (n = 234), che corrisponde al 37,8% di tutti i partecipanti, ha comunicato di essere impegnata in attività calcistiche.

Quello che si è chiesto a coloro che sono inseriti nel mondo del calcio sono informazioni che identificano il contesto nel quale sono occupati e il ruolo che ricoprono all'interno dell'organizzazione sportiva (TAB. 4.).

TAB. 4(a). Categorie e ruoli in ambito calcistico (femmine)

| | Frequenza | Percentuale | Percentuale valida | Percentuale cumulativa |
|----------------------------------|-----------|-------------|--------------------|------------------------|
| CAMPIONATO DI RIFERIMENTO | | | | |
| Amatore | 3 | 7,3 | 7,3 | 7,3 |
| Dilettante | 25 | 61,0 | 61,0 | 68,3 |
| Professionista | 10 | 24,4 | 24,4 | 92,7 |
| Rappresentativa/Nazionale | 3 | 7,3 | 7,3 | 100,0 |
| Altro | 0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| CATEGORIA DI RIFERIMENTO | | | | |
| Settore giovanile | 14 | 34,1 | 34,1 | 34,10 |
| Prima squadra | 27 | 65,9 | 65,9 | 100,00 |
| SETTORE DI RIFERIMENTO | | | | |
| Maschile | 3 | 7,3 | 7,3 | 7,3 |
| Femminile | 38 | 92,7 | 92,7 | 100,0 |
| RUOLO | | | | |
| Calciatore/Calciatrice | 29 | 70,7 | 70,7 | 70,7 |
| Allenatore/Allenatrice | 3 | 7,3 | 7,3 | 78,0 |
| Tecnico | 0 | 0,0 | 0,0 | 78,0 |
| Staff medico/sanitario | 1 | 2,4 | 2,4 | 80,4 |
| Dirigente/Team manager | 8 | 19,5 | 19,5 | 100,0 |
| Direttore | 0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Altro | 0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |

Note: le percentuali vengono calcolate sulle 41 partecipanti femmine che sono impegnati in attività calcistiche

TAB. 4(b). Categorie e ruoli in ambito calcistico (maschi)

| | Frequenza | Percentuale | Percentuale valida | Percentuale cumulativa |
|----------------------------------|-----------|-------------|--------------------|------------------------|
| CAMPIONATO DI RIFERIMENTO | | | | |
| Amatore | 39 | 20,2 | 20,2 | 20,2 |
| Dilettante | 133 | 68,9 | 68,9 | 89,1 |
| Professionista | 17 | 8,8 | 8,8 | 97,9 |
| Rappresentativa/Nazionale | 3 | 1,6 | 1,6 | 99,5 |
| Altro | 1 | 0,5 | 0,5 | 100,0 |
| CATEGORIA DI RIFERIMENTO | | | | |
| Settore giovanile | 136 | 70,5 | 70,5 | 70,50 |
| Prima squadra | 57 | 29,5 | 29,5 | 100,00 |
| SETTORE DI RIFERIMENTO | | | | |
| Maschile | 175 | 90,7 | 90,7 | 90,7 |
| Femminile | 18 | 9,3 | 9,3 | 100,0 |
| RUOLO | | | | |
| Calciatore/Calciatrice | 123 | 63,7 | 63,7 | 63,7 |
| Allenatore/Allenatrice | 42 | 21,8 | 21,8 | 85,8 |
| Tecnico | 8 | 4,1 | 4,1 | 89,6 |
| Staff medico/sanitario | 2 | 1,0 | 1,0 | 96,6 |
| Dirigente/Team manager | 11 | 5,7 | 5,7 | 96,3 |
| Direttore | 1 | 0,5 | 0,5 | 96,8 |
| Altro | 6 | 3,1 | 3,1 | 100,0 |

Note: le percentuali vengono calcolate sui 193 partecipanti maschi che sono impegnati in attività calcistiche

Emergono numeri che ci indicano che la maggioranza dei partecipanti è impegnata in attività dilettantistiche (FIG. 1), pertanto regolarmente tesserati dalla federazione calcio. Il settore di riferimento prevalente è quello maschile (FIG. 2) e il ruolo con maggior occupazione è quello del calciatore/calciatrice (FIG. 3).

FIG. 1. In mostra il campionato in cui i partecipanti sono maggiormente impegnati e il numero di soggetti che ve ne fanno parte

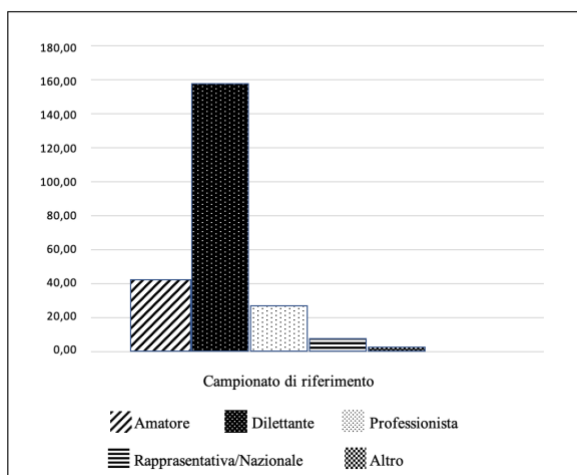


FIG. 2. In mostra il settore in cui i partecipanti sono maggiormente impegnati e il numero di soggetti che ve ne fanno parte

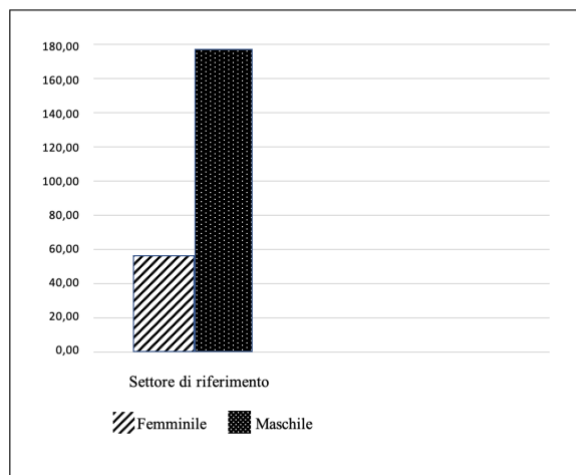
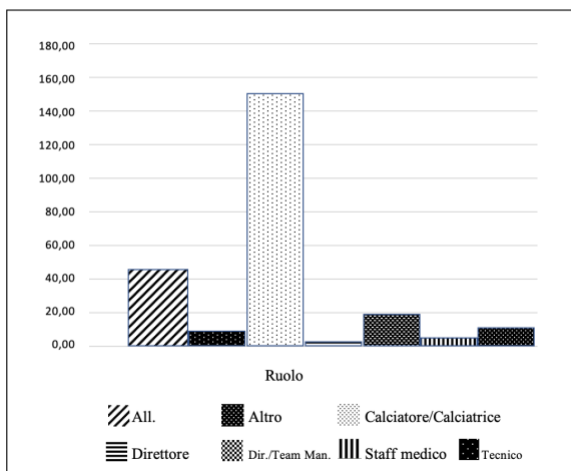


FIG. 3. In mostra il ruolo in cui i partecipanti sono maggiormente impegnati e il numero di soggetti che ve ne fanno parte



Si nota inoltre che i numeri sono nettamente sbilanciati su attività svolte in Prima squadra (FIG. 4.) e da un incrocio dati (con la TAB. 2.) si ricava l'informazione che la fascia di età predominante è quella 25-40 (FIG. 5.)

FIG. 4. In mostra la categoria in cui i partecipanti sono maggiormente impegnati e il numero di soggetti che ve ne fanno parte

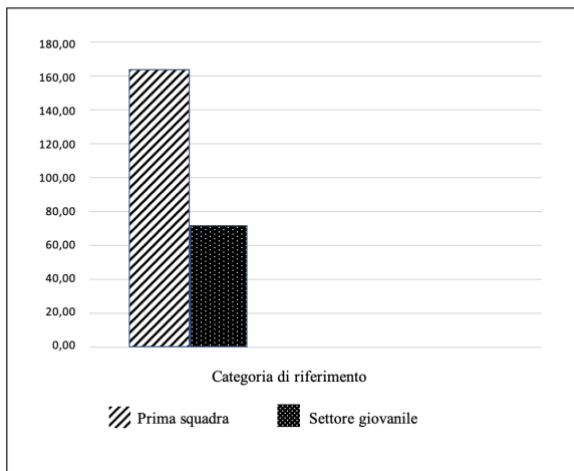
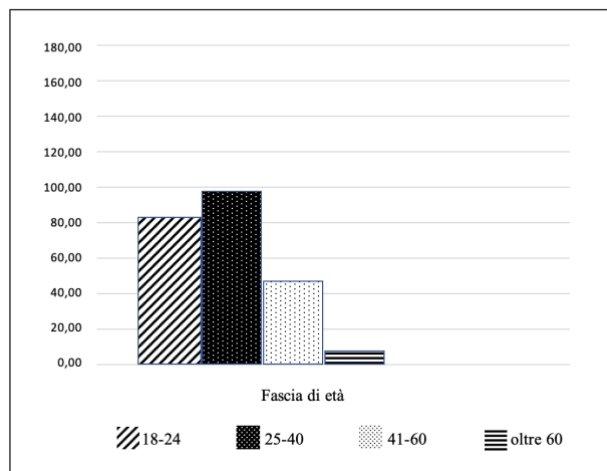


FIG. 5. In mostra le fasce di età di coloro che hanno preso parte allo studio e la suddivisione per il numero dei partecipanti



I RISULTATI

Per verificare le ipotesi sulle differenze di genere rispetto a sessismo e stereotipi nel mondo del calcio, abbiamo voluto indagare il grado di sessismo tra maschi e femmine mettendo a confronto le due categorie, sia impegnate in attività calcistiche che del tutto svincolate dal mondo del calcio.

I punteggi di maschi e femmine sulle subscale dell'ASI sono stati sottoposti ad analisi della varianza 2 X 2 (con un fattore "genere" e un fattore "impegnato/a in attività calcistiche" e "non impegnato/a in attività calcistiche"), sia per quanto riguarda la subscale del sessismo benevolo che per quanto riguarda la subscale del sessismo ostile. I risultati vengono rappresentati di seguito nella FIG. 6. e FIG. 7.

FIG. 6. Interazione tra SESSISMO BENEVOLO (BS) e GENERE nei soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati in attività calcistiche.

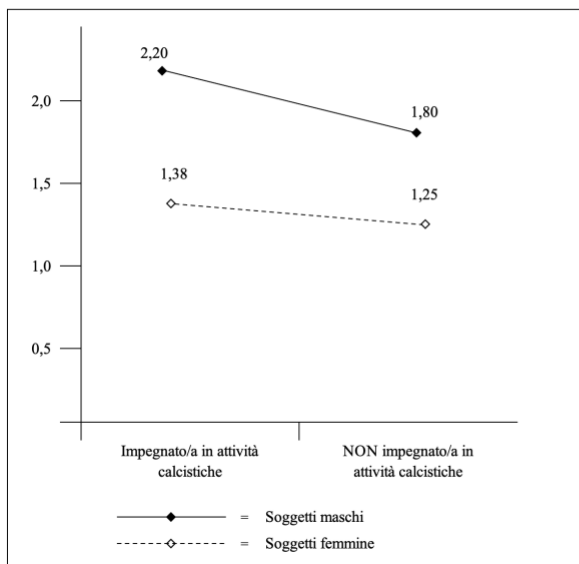
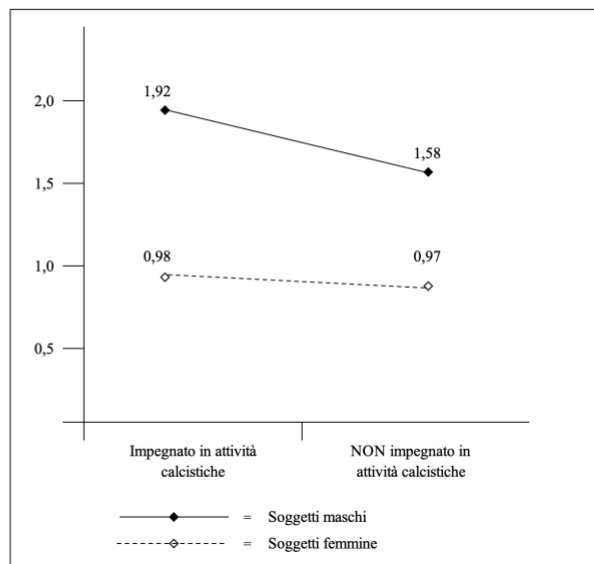


FIG. 7. Interazione tra SESSISMO OSTILE (HS) e GENERE nei soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati in attività calcistiche.



In entrambe le subscale è risultato significativo il genere e i valori riscontrati indicano che i punteggi globali del sessismo espressi dai maschi sono superiori a quelli espressi dalle femmine, in entrambi i casi e con un maggior incremento nei soggetti impegnati in attività calcistiche.

Per quanto riguarda il sessismo ostile si nota infatti che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 109.6$, $p < .001$, con valori maggiori nei maschi, ed è significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 7.5$, $p < .01$, con valori maggior in coloro impegnati nel calcio. L'interazione fra i due fattori è solo tendenzialmente significativa $F_{(618, 1)} = 2.8$, $p = .08$, ad indicare che il sessismo ostile è tendenzialmente maggiore nei maschi impegnanti in attività calcistiche. Anche nel sessismo benevolo si osserva che è significativo il genere $F_{(618,1)} = 94.07$, $p < .001$, con valori maggiori nei maschi, ed è

significativo l'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 12.5, p < .001$, con valori maggior in coloro impegnati/e nel calcio. In questo caso l'interazione tra i due fattori non risulta significativa.

Nella nostra ricerca è stata indagata l'adesione allo stereotipo di genere attraverso i risultati prodotti dalle risposte date dai partecipanti ai 24 item della versione italiana del PAQ.

I risultati delle tre scale che lo compongono (Mascolinità, Femminilità, Androginia) vengono rappresentati di seguito, mettendo in relazione il fattore genere, prima con i tratti di mascolinità, poi con i tratti di femminilità e infine con i tratti androgeni, e confrontati nelle categorie di soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati nel calcio.

FIG. 8. Interazione tra livello di MASCOLINITÀ e GENERE nei soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati in attività calcistiche.

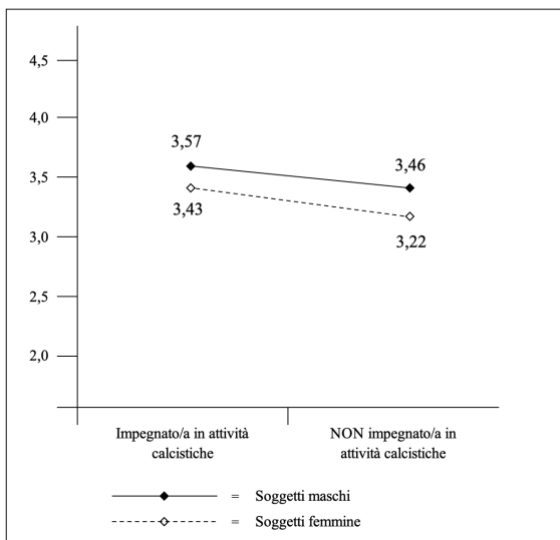


FIG. 9. Interazione tra livello di FEMMINILITÀ e GENERE nei soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati in attività calcistiche.

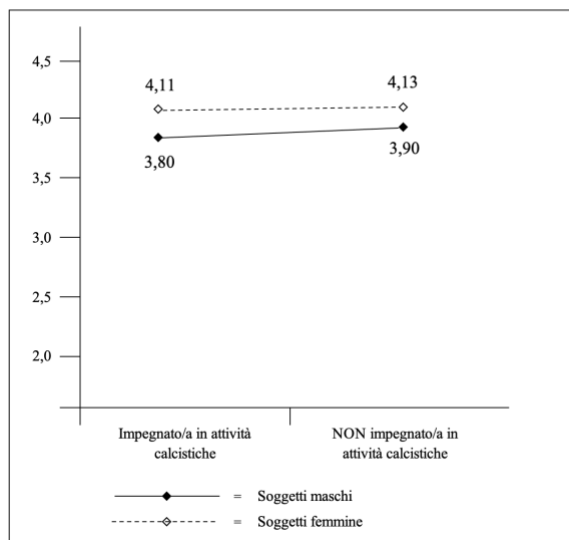
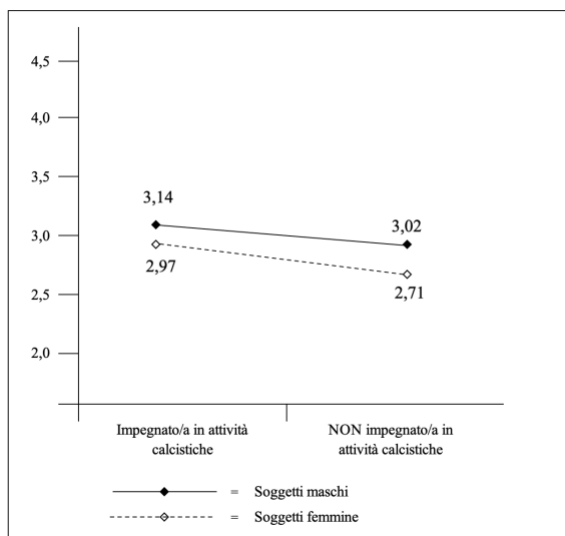


FIG. 10. Interazione tra livello di ANDROGINIA e GENERE nei soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati in attività calcistiche.



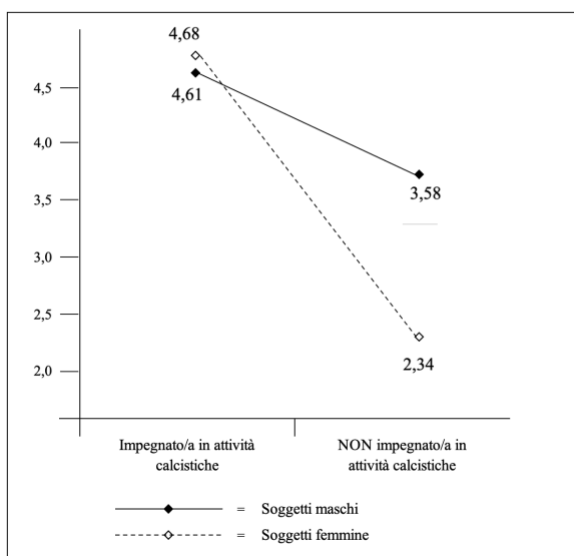
Il grafico rappresentato nella figura 8., mette in mostra i livelli di mascolinità e dove è possibile osservare che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 37.0$, $p < .001$, con valori maggiori nei maschi; risulta significativo anche l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 7.6$, $p < .01$, con valori maggior in coloro impegnati nel calcio. Tuttavia non si riscontra interazione fra i due fattori.

Anche nei livelli di femminilità si nota che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 41.5$, $p < .001$, questa volta con valori maggiori nelle femmine; come si può osservare dal grafico rappresentato nella figura 9., possiamo notare dai punteggi ottenuti che l'essere impegnati/e in attività calcistiche non risulta essere significativo e infine neanche l'interazione tra i due fattori risulta significativa.

Per quanto riguarda invece i livelli di androgenia, rappresentati nella figura 10., si nota che il genere è significativo $F_{(618,1)} = 83.2$, $p < .001$, con valori maggiori nei maschi, ed è significativo anche l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 13.2$, $p < .001$, con valori maggior in coloro impegnati nel calcio. Nei livelli di androgenia, così come nei livelli di femminilità, l'interazione fra il fattore genere e il fattore impegnato/a in attività calcistiche non risulta significativo.

Da un primo sguardo ai risultati è apparso subito chiaro che il calcio piace più ai maschi che alle femmine. Quello che abbiamo voluto approfondire nel presente studio è invece se permane lo stesso grado di piacevolezza anche tra i soggetti impegnati in attività calcistiche. I punteggi sono calcolati sul grado di accordo alla domanda: "Ti piace il calcio?", dove 1 = Per nulla e 5 = Moltissimo.

FIG. 11. Interazione tra il GENERE e QUANTO PIACE IL CALCIO nei soggetti impegnati in attività calcistiche e non impegnati in attività calcistiche.



Come si può notare nel grafico sopra riportato (FIG. 11), i dati differiscono in modo significativo tra i soggetti impegnati in attività calcistiche e i soggetti non appartenenti al mondo del calcio, determinando in modo considerevole un'interazione tra le variabili.

Tuttavia, è interessante notare che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 402.5$, $p < .001$, con valori maggiori nelle femmine impegnate in attività calcistiche, ed è significativo l'effetto principale dell'essere impegnato in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 237.5$, $p < .001$, con valori maggior nei partecipanti impegnati nel calcio. L'interazione fra i due fattori risulta significativa $F_{(618, 1)} = 50.4$, $p < .001$, ad indicare che tra i soggetti impegnati in attività calcistiche, il calcio piace di più alle femmine che ai maschi.

Prenderemo in considerazione qui di seguito i 22 item della sezione 5 e rappresentandoli sui grafici proveremo ad argomentare i punteggi ottenuti.

FIG. 12. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Una femmina può avere grande talento per giocare a calcio?

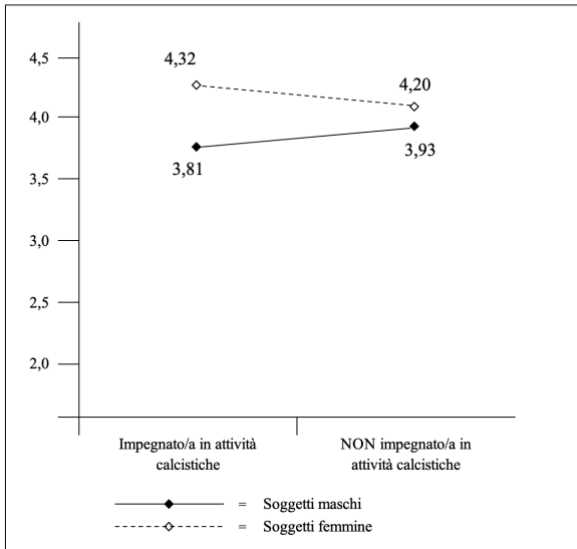
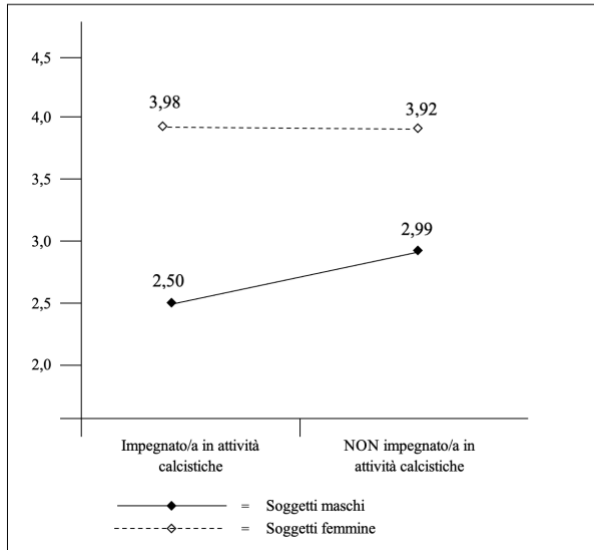


FIG. 13. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Un mondiale di calcio femminile saprebbe emozionare come un mondiale maschile.



Come si può osservare nella figura 12., risulta significativo solo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 10.08$, $p < .01$, con valori maggiori nelle femmine le quali ritengono che una femmina possa avere grande talento per giocare a calcio; non risulta invece significativo l'essere impegnato/a in attività calcistiche. Anche l'interazione fra i due fattori non risulta significativa. È ancora il genere ad indicare che le femmine sono più d'accordo sul fatto che un mondiale di calcio femminile saprebbe emozionare come un mondiale di calcio maschile, $F_{(618,1)} = 94.3$, $p < .001$ e, come rappresentato nella figura 13., risulta significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 5.0$, $p < .05$, con valori maggior nelle femmine. L'interazione fra i due fattori è solo tendenzialmente significativa $F_{(618, 1)} = 2.9$, $p = .08$, ma si nota che tra i maschi i punteggi sono inferiori in coloro che svolgono attività calcistiche.

Si nota nella figura 14., che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 6.8$, $p < .01$ con valori maggiori nelle femmine, le quali ritengono che il calcio femminile abbia ampi margini di sviluppo; non risulta significativo il fattore di essere impegnati/e in attività calcistiche ma risulta significativa l'interazione fra i due fattori $F_{(618, 1)} = 5.0$, $p < .05$, con valori più alti nelle femmine impegnate in attività calcistiche.

A considerazione del fatto che calciatori e calciatrici potrebbero condividere gli stessi procuratori, dai punteggi dalla figura 15., risulta significativo l'effetto principale del genere

$F_{(618,1)} = 5.4, p < .05$, con valori maggiori nelle femmine e in particolare in quelle impegnate in attività calcistiche; tuttavia risulta solo tendenzialmente significativo essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618,1)} = 3.3, p = .07$. L'interazione fra i due fattori non risulta significativa.

FIG. 14. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Penso che il calcio femminile abbia ampi margini di sviluppo.

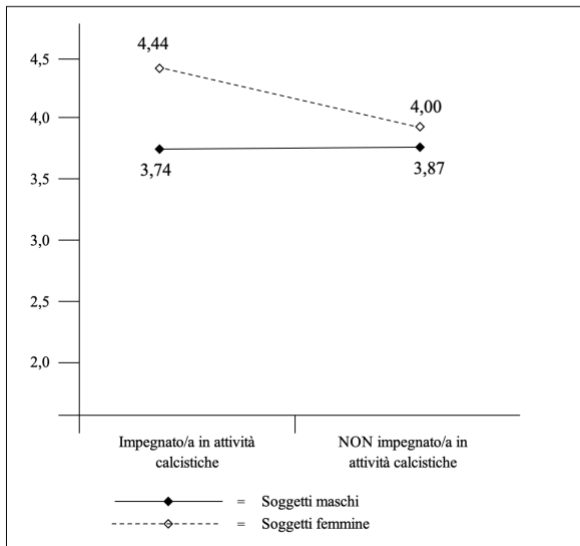
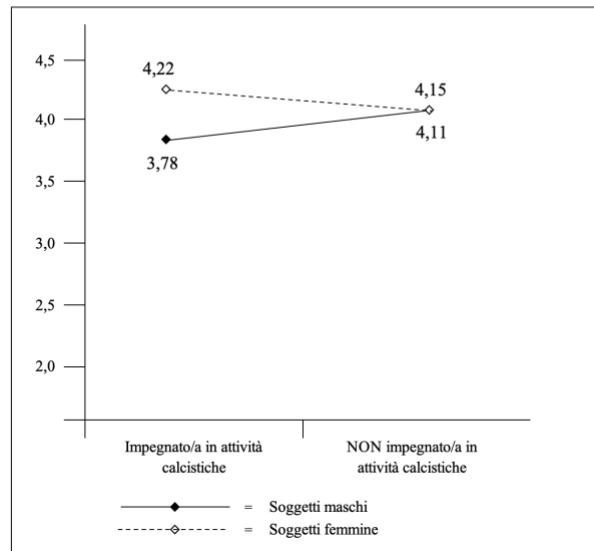


FIG. 15. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Calciatrici e calciatori potrebbero condividere gli stessi procuratori.



Nella figura 16 si nota che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 130.4 p < .001$, con valori maggiori nelle femmine, ed è significativo l'effetto principale dell'essere impegnato in attività calcistiche $F_{(618,1)} = 10.6, p < .05$, con valori maggior in coloro che non sono impegnate/i nel calcio. L'interazione fra i due fattori è solo tendenzialmente significativa $F_{(618,1)} = 3.1, p = .07$, ad indicare che le femmine non impegnate in attività calcistiche sono più d'accordo sul fatto che il biglietto dello stadio per vedere una partita di calcio femminile costi la stessa cifra di un biglietto per una partita di calcio maschile.

Si osserva dalla figura 17., significatività nella differenza di genere $F_{(618,1)} = 44.1, p < .001$ con valori maggiori nelle femmine, ma non risulta significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche. Si nota che c'è un'interazione significativa $F_{(618,1)} = 5.7, p < .05$, in cui le femmine impegnate in attività calcistiche dimostrano un maggior grado di accordo nell'incoraggiare la propria figlia, affascinata dal rugby a provare un allenamento con una squadra.

FIG. 16. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Saresti d'accordo se il biglietto dello stadio per vedere una partita di calcio femminile costasse la stessa cifra di un biglietto per vedere una partita di calcio maschile?

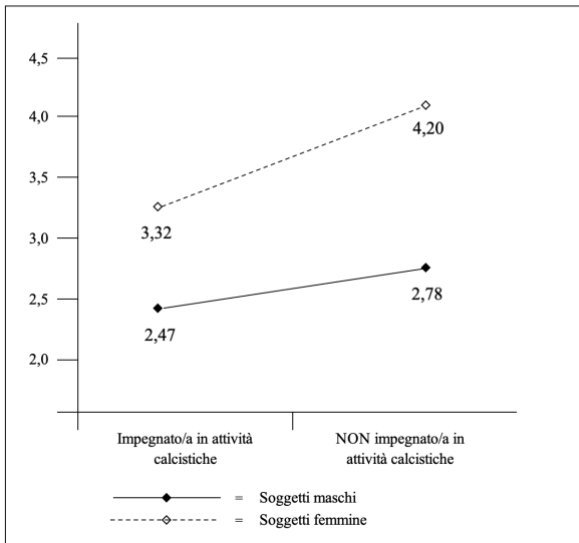
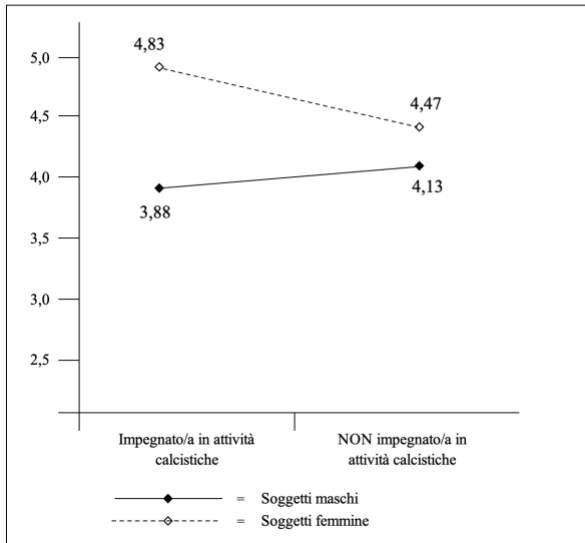


FIG. 17. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Se mia figlia fosse affascinata dal Rugby la incoraggierei a provare un allenamento con una squadra.



Le risposte derivanti dalla domanda: “il calcio è uno sport da maschi?”, hanno fatto registrare punteggi in cui è solo l’effetto genere a risultare significativo $F_{(618,1)} = 73.8, p < .001$ con valori maggiori nei maschi; non si riscontra significatività invece fra chi è impegnato/a e chi non ha ruoli nel modo del calcio. Pertanto, si riscontra un'interazione significativa fra i due fattori $F_{(618, 1)} = 5.8, p < 0.5$ ad indicare che tra coloro che sono impegnati/e nel mondo del calcio, sono più i maschi delle femmine a considerare il calcio uno sport da maschi (FIG. 18).

FIG. 18. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Il calcio è uno sport da maschi?

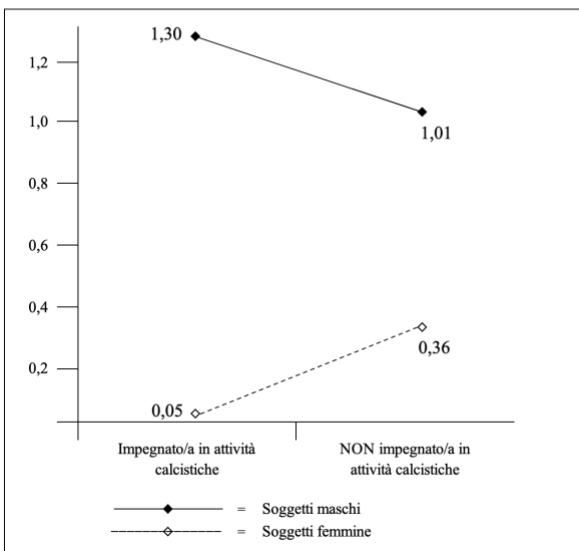
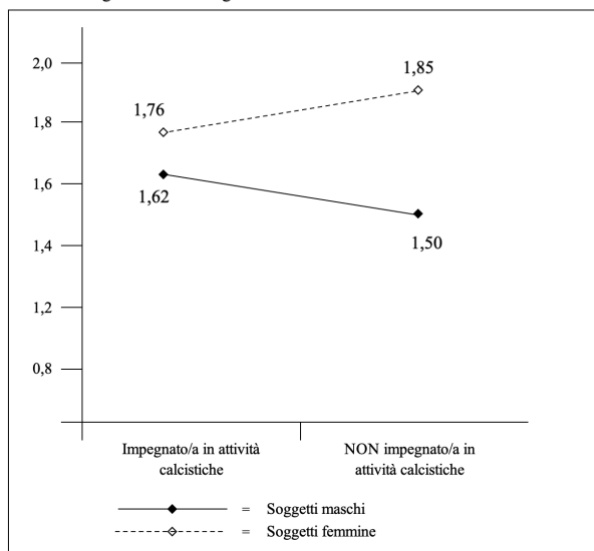


FIG. 19. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Durante gli allenamenti o in partita le femmine hanno più riguardo negli interventi di gioco sull'avversaria.



In seguito all’item che afferma che durante gli allenamenti o in partita le femmine hanno più riguardo negli interventi di gioco sull’avversaria, si registrano punteggi dove è significativo

solo il fattore genere $F_{(618,1)} = 5.5$, $p < .05$ con valori maggiori nelle femmine, e in particolare quelle non impegnate in attività calcistiche, le quali si dimostrano più d'accordo dei maschi. Non risulta significativo il fattore principale dell'essere impegnate/i in attività calcistiche e non si riscontra interazione tra i due fattori; le variabili vengono rappresentate nella figura 19.

Indagando sull'affermazione che il ruolo del capitano in una squadra di calcio maschile sia più rispettato che in una squadra femminile, si riscontrano punteggi dove non risulta significativo né il genere, né l'essere impegnato/a in attività calcistiche. L'interazione fra i due fattori è tuttavia tendenzialmente significativa $F_{(618, 1)} = 3.5$, $p = .06$, ad indicare un maggior disaccordo nelle femmine impegnate nel mondo del calcio, come dimostrato nella figura 20.

Dai punteggi della figura 21., riguardo la propria posizione sul fatto che le squadre femminili mantengano un rapporto più amichevole tra avversarie, non risulta significativo né il fattore genere né l'essere impegnati/e nel mondo del calcio; pertanto, seppur si riscontrano punteggi più alti nelle femmine, anche l'interazione tra le due variabili non risulta significativa.

FIG. 20. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
In una squadra maschile il ruolo del capitano è più rispettato.

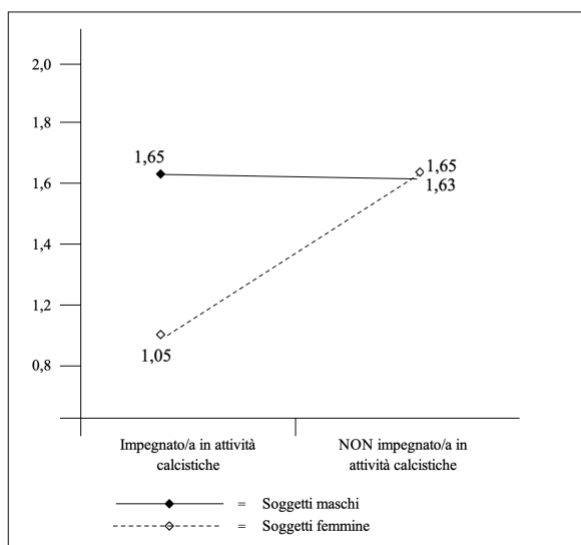
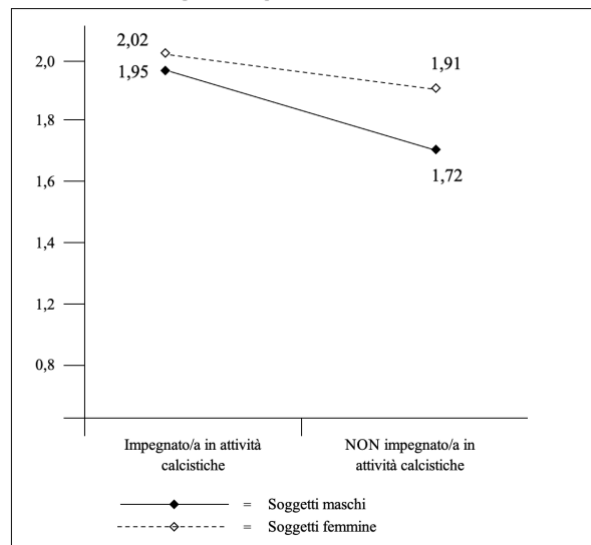


FIG. 21. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Le squadre femminili mantengono un rapporto più amichevole tra avversarie rispetto alle squadre maschili.



Dai valori della figura 22., si nota invece che è solo il genere ad essere significativo $F_{(618, 1)} = 117.4$, $p < .001$, con punteggi più alti nelle femmine ad indicare il loro maggior grado di accordo nel considerare che calciatrici e calciatori possano arrivare ad eseguire il gesto atletico con la stessa precisione e spettacolarità, a prescindere dalla loro forza fisica. Non risulta differenza invece fra chi è impegnato/a in attività calcistiche e chi non è nel mondo del calcio e l'interazione tra le variabili non risulta significativa.

FIG. 22. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
A prescindere dalla forza fisica, la calciatrice e il calciatore possono arrivare ad eseguire il gesto atletico con la stessa precisione e spettacolarità.

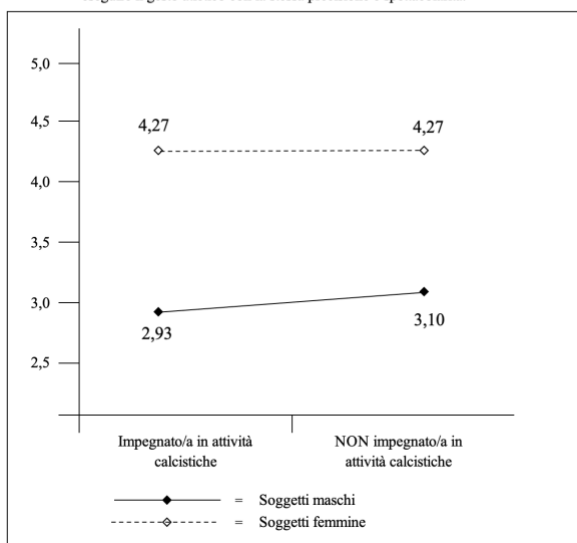
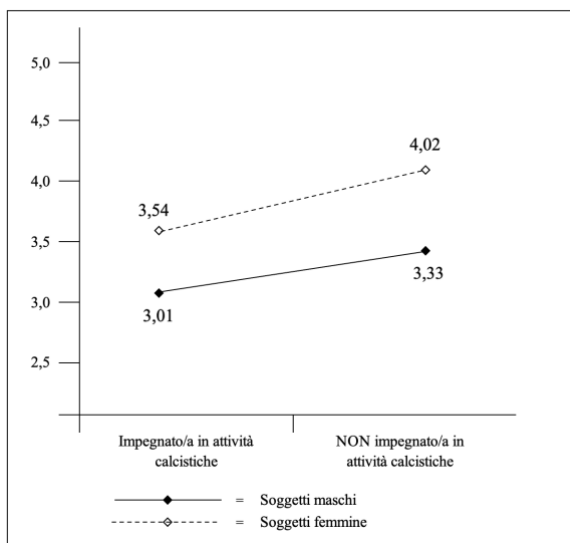


FIG. 23. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Una calciatrice durante una partita può percorrere gli stessi chilometri di un calciatore.



Per quanto riguarda il grado di accordo sul fatto che una calciatrice in partita possa percorrere gli stessi chilometri di un calciatore, risulta significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 50.9$, $p < .001$, con valori maggiori nelle femmine che difendono questo punto di vista; è inoltre significativo l'effetto principale dell'essere impegnato in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 8.3$, $p < .005$, con valori maggior in coloro che non sono impegnati/i nel calcio. L'interazione fra i due fattori non risulta significativa (FIG. 23).

A seguito dell'item: "la calciatrice è meno determinata rispetto al calciatore", si nota che nell'esprimere il grado di accordo risulta significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 37.6$, $p < .001$ con valori maggiori nei maschi e punteggi inferiori nelle femmine che sono meno d'accordo. È significativo inoltre l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 5.4$, $p < .05$, con valori maggior in coloro impegnati nel calcio. L'interazione fra i due fattori non risulta significativa (fig. 24).

Riteniamo quella di seguito una delle domande fondamentali del nostro questionario: "Guarderesti una partita di calcio femminile?". A tal proposito i punteggi delle risposte rilevano che c'è una differenza significativa di genere $F_{(618,1)} = 5.5$, $p < .05$, con valori maggiori nelle femmine, ed è tendenzialmente significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 3.8$, $p = .05$, con valori maggior in coloro impegnati/e nel calcio. L'interazione fra i due fattori è significativa $F_{(618, 1)} = 7.4$, $p < 01$ ad indicare che le femmine, e in particolare quelle impegnate nel calcio, sono più d'accordo a vedere una partita di calcio femminile; il grafico è rappresentato nella figura 25.

FIG. 24. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
La calciatrice è meno determinata rispetto al calciatore.

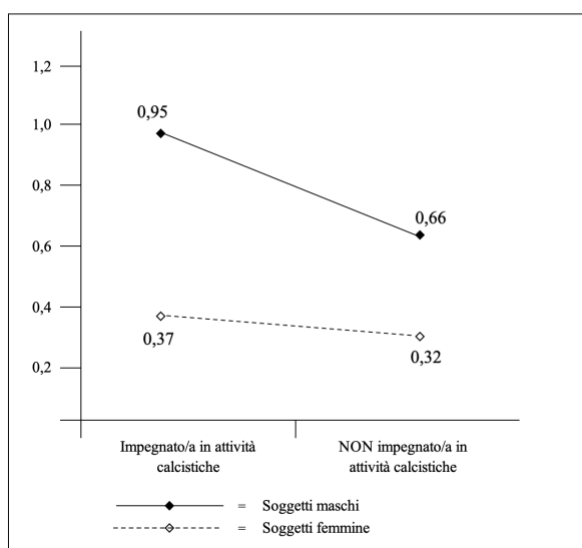
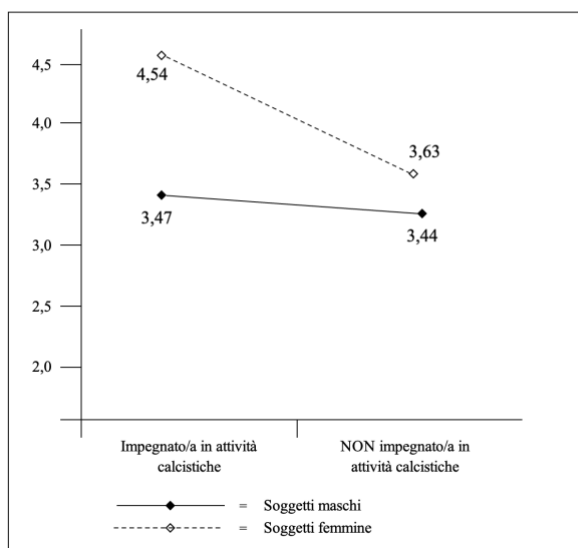


FIG. 25. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Guarderesti una partita di calcio femminile?



Dai valori della figura 26., si nota che le femmine sono più d'accordo dei maschi a incoraggiare la propria figlia a provare il calcio come sport $F_{(618,1)} = 6.6, p < .05$ e i punteggi si alzano in coloro che svolgono attività nel mondo del calcio. Come osservato dai punteggi risulta significativo il fattore genere mentre non è significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche. L'interazione fra i due fattori è solo tendenzialmente significativa $F_{(618, 1)} = 6.1, p < .01$ ad indicare che le femmine impegnate in attività calcistiche sono più d'accordo ad incoraggiare la propria figlia a provare come sport il calcio.

Risulta significativo solo il fattore genere $F_{(618,1)} = 93.6, p < .001$ con punteggi più alti nelle femmine, a proposito del fatto di essere d'accordo a estendere la quota dell'abbonamento TV per vedere anche le partite di calcio femminile quando si paga già un abbonamento per le partite di calcio maschile. Pertanto, seppure non ci sia differenza di punteggi fra maschi impegnati in attività calcistiche e maschi non inseriti nel mondo del calcio, i valori delle femmine tendono ad essere decisamente più alti rispetto ai maschi anche in coloro che non sono impegnate nel calcio. Dai punteggi della figura 27., possiamo infine notare che non risultano interazioni significative.

FIG. 26. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Incoraggeresti tua figlia a provare uno sport come il calcio?

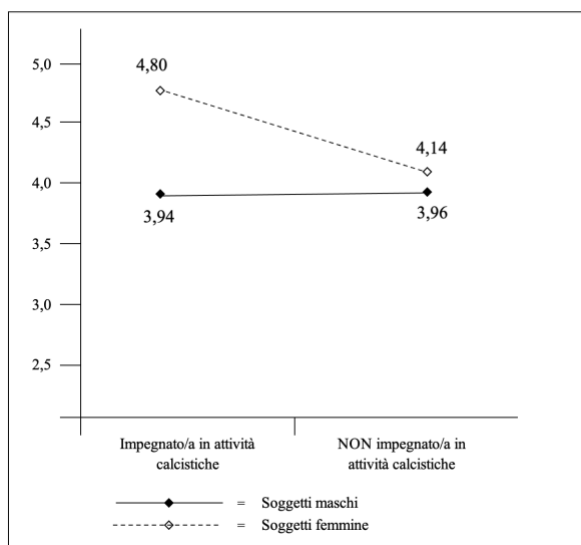


FIG. 27. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Se pagassi un abbonamento TV per vedere il calcio maschile, estenderesti la quota per avere anche l'opzione del calcio femminile?

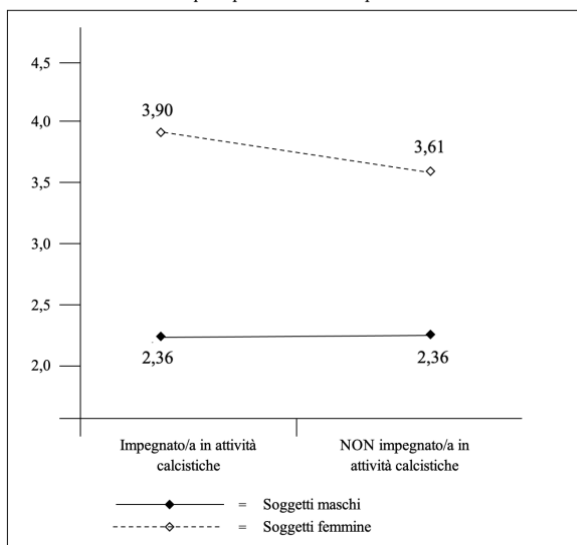


FIG. 28. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Iscriveresti tua figlia ad un campus estivo di calcio femminile?

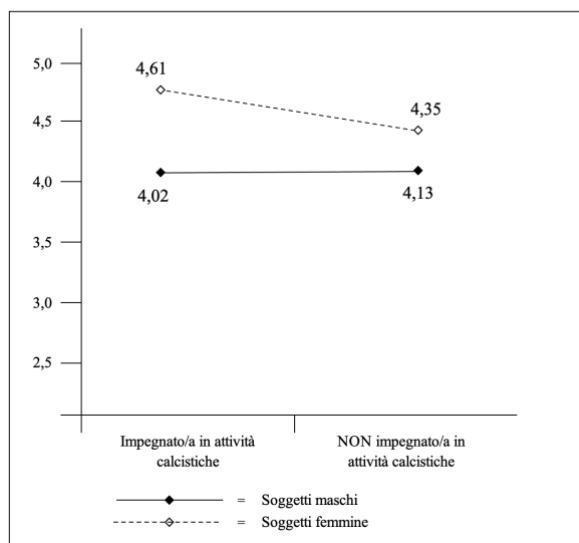
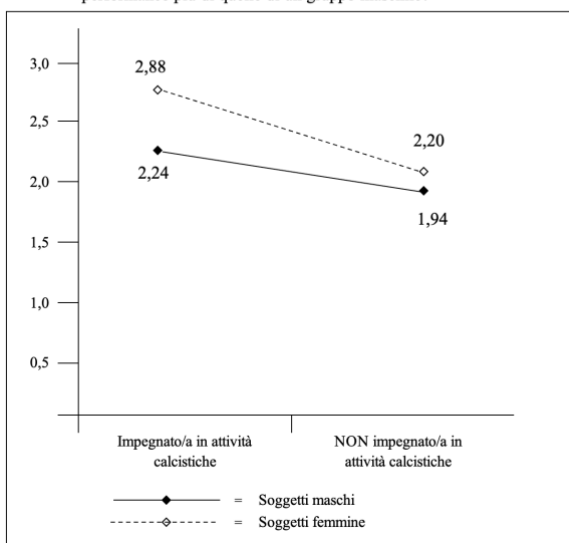


FIG. 29. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Le dinamiche di un gruppo femminile possono incidere sulla performance più di quelle di un gruppo maschile?



A proposito di quanto si è d'accordo sul fatto di iscrivere la propria figlia ad un campus estivo di calcio femminile, dai punteggi ottenuti si riscontra significatività solo nell'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 10.3, p < .01$, con valori maggiori nelle femmine, L'interazione fra i fattori rappresentati nella figura 28 non risulta significativa.

Come si può osservare dai valori nella figura 29., a fronte della domanda: "Le dinamiche di un gruppo femminile possono incidere sulla performance più di quelle di un gruppo maschile?", i punteggi ottenuti dal grado di accordo indicato nelle risposte sono stati riscontrati più alti nelle femmine; tuttavia, non risulta significativo il fattore genere ma si riscontra significatività

nell'essere impegnato/a in attività calcistiche $F_{(618,1)} = 7.5, p < .01$, con punteggi maggiori nelle femmine. Inoltre, si nota che l'interazione fra i due fattori non risulta significativa.

Anche nei punteggi ottenuti dalle risposte date all'item che indaga su quanto si è d'accordo che in una squadra femminile si creano più sottogruppi rispetto ad una squadra maschile non risulta significativo il fattore genere; è significativo invece l'effetto principale dell'essere impegnato in attività calcistiche $F_{(618, 1)} = 13.2, p < .001$, con valori maggior in coloro che sono impegnati/e nel calcio. L'interazione fra le due variabili rappresentate nella figura 30., non risulta significativa.

“Il calcio femminile si sta sviluppando molto; pensi che in futuro il livello tecnico del calcio femminile eguaglierà quello del calcio maschile?”. I valori ottenuti dal grado di accordo in risposta a questa domanda, indicano che è significativo il fattore genere $F_{(618,1)} = 99.6, p < .001$, con punteggi decisamente maggiori nelle femmine; non risulta invece significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche e non risulta significatività nell'interazione tra i due fattori (FIG 31).

FIG. 30. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
In una squadra femminile si creano più sottogruppi rispetto ad una squadra maschile.

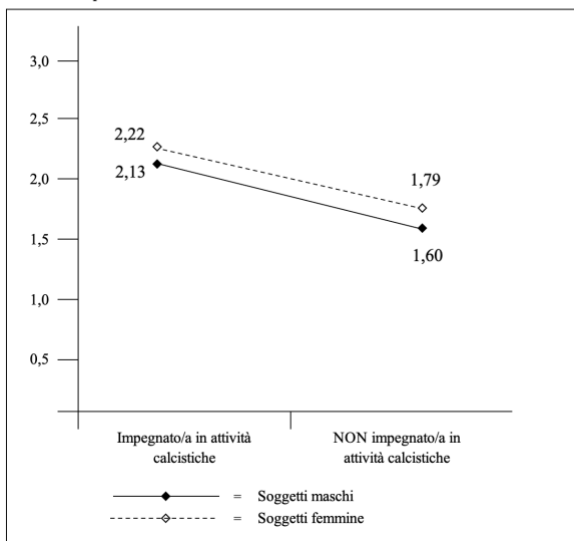


FIG. 31. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Il calcio femminile si sta sviluppando molto; pensi che in futuro il livello tecnico del calcio femminile eguaglierà quello del calcio maschile?

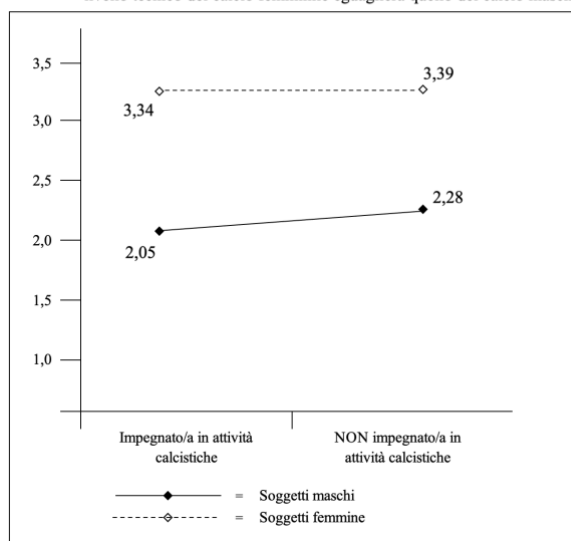


FIG. 32. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Sei d'accordo che il calcio femminile debba essere apprezzato semplicemente per le sue qualità e non deve necessariamente avere tutte le caratteristiche del calcio maschile per essere bello?

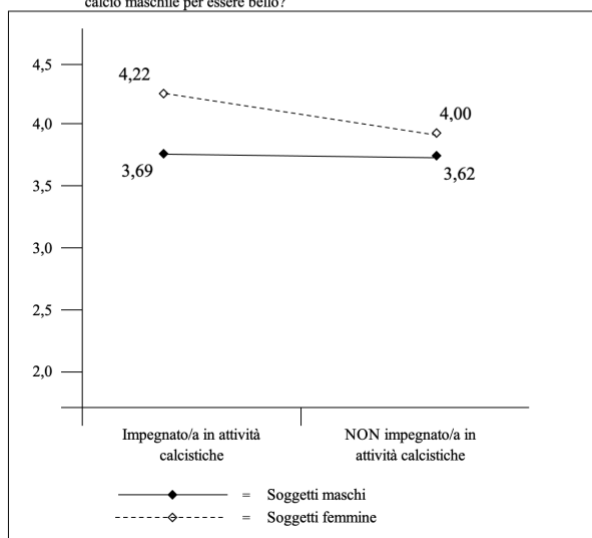
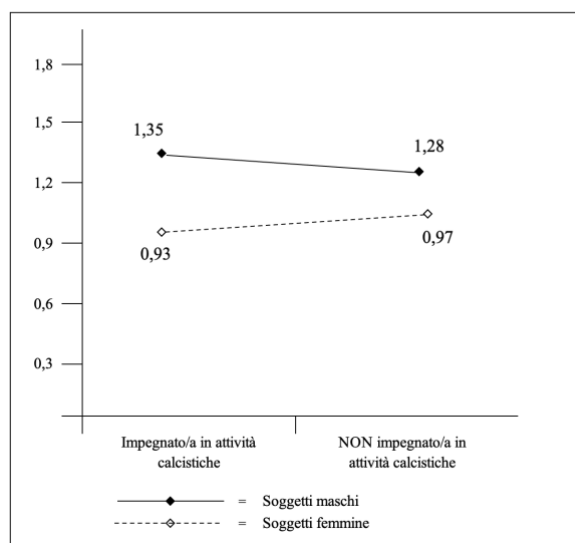


FIG. 33. Interazione tra GENERE e LIVELLO DI ACCORDO di:
Una calciatrice nello scontro fisico è meno determinata rispetto ad un calciatore.



Abbiamo chiesto ai partecipanti se il calcio femminile debba essere apprezzato semplicemente per le sue qualità e non avere per forza tutte le caratteristiche del calcio maschile per essere bello; i punteggi ottenuti dalle risposte dei partecipanti ci fanno notare che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 10.3$, $p < .01$, con valori maggiori nelle femmine ad indicare che sono più d'accordo dei maschi nel sostenere questo punto di vista. Non risulta significativo l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche e non risulta significativa l'interazione fra i fattori (FIG 32).

Infine, per quanto riguarda l'esser d'accordo sul fatto che la calciatrice nello scontro fisico sia meno determinata rispetto al calciatore, dai punteggi ottenuti dalle risposte dei partecipanti si nota che è significativo l'effetto principale del genere $F_{(618,1)} = 11.0$, $p < .01$ con valori più alti nei maschi maggiormente d'accordo su questa opinione; non risulta significativo invece l'essere impegnato in attività calcistiche. L'interazione fra i due fattori non risulta significativa (FIG 33).

CONCLUSIONI

Lo scopo di questo studio era indagare lo stereotipo di genere nel calcio femminile e il permanere di un certo grado di sessismo.

Siamo ora nella posizione di poter affermare che, negli argomenti presi in esame, il genere risulta significativo sempre e abbiamo trovato conferma del fatto che i maschi impegnati in attività calcistiche hanno una tendenza maggiore al sessismo ostile rispetto a quelli che non svolgono attività nel mondo del calcio.

Riprendendo dunque le nostre aspettative iniziali, date le significatività e le differenze emerse dai punteggi ottenuti, andremo ora a verificare le nostre ipotesi.

Come visto, la letteratura presa in esame sottolinea come in generale i maschi tendano ad avere un grado di sessismo maggiore rispetto alle femmine (Hogg e Vaughan, 2016).

Pertanto, la nostra prima ipotesi, che prevedeva che ciò si potesse ripetere nel contesto sportivo e in particolare nel mondo del calcio, trova un riscontro dal momento che per i punteggi di entrambe le scale del sessismo risulta significativo il fattore genere. Nei valori del sessismo ostile si riscontra inoltre un'interazione tendenzialmente significativa fra il fattore "genere" e "impegnato in attività calcistiche", a dimostrazione che i maschi inseriti nel mondo del calcio sono più sessisti di coloro che non svolgono attività calcistiche.

La competitività dello sport, insieme al contatto fisico, alla forza, alla resistenza e a tante altre caratteristiche di molte discipline sportive, tra cui il calcio, sono associate a un maggior grado di mascolinità (Eige, 2015). Nella nostra seconda ipotesi prevedevamo che nelle femmine impegnate in attività calcistiche si potessero riscontrare livelli più alti di mascolinità ma non livelli più bassi di femminilità. Dai punteggi ottenuti dalle risposte dei partecipanti nelle scale del PAQ trova conferma anche la nostra seconda ipotesi: l'effetto principale dell'essere impegnato/a in attività calcistiche risulta significativo sia nei maschi che nelle femmine, con i valori di mascolinità più alti in coloro che sono impegnati/e nel mondo del calcio. Non risulta significativo l'essere impegnato in attività calcistiche invece nei livelli di femminilità; anche questo risultato va nella direzione delle nostre aspettative, e cioè che nelle femmine impegnate nel calcio non si registrano livelli di femminilità significativamente più bassi.

Prima di andare a verificare la nostra ultima ipotesi, consideriamo un dato rilevante rispetto a una delle prime domande che venivano proposte nel nostro questionario e che danno valore a questo studio: "Ti piace il calcio?"

È interessante notare che non solo risulta significativo il fattore genere e non solo è significativo il fatto di essere impegnati/e o meno in attività calcistiche ma dall'interazione dei due fattori si osserva che i punteggi più alti sono stati registrati nelle femmine impegnate nel calcio, facendo intendere che a loro il calcio piace addirittura di più che ai maschi.

La nostra ultima ipotesi riguardava l'aspettativa di una distinzione sistematica fra maschi e femmine nelle risposte che i partecipanti davano su aspetti legati allo sport e in modo particolare al calcio femminile; dopo aver quindi provato ad indagare le idee che i partecipanti allo studio hanno sulle caratteristiche tecniche e relazionali delle calciatrici e il loro talento, sull'interesse e il coinvolgimento sociale del calcio nel contesto femminile, nella maggior parte dei casi i risultati emersi evidenziano che il genere risulta sempre significativo, con un andamento differenziale tra maschi e femmine a significare che il calcio è considerato ancora oggi uno sport con caratteristiche diverse tra il contesto maschile e quello femminile.

Le domande proposte rispetto a questo ambito e che a nostro parere risultano più rappresentative fanno emergere risultati interessanti. Ad esempio, sono le femmine ad essere maggiormente d'accordo sul fatto che una femmina possa avere grande talento per giocare a calcio; oppure, risulta ancora significativo il fattore genere nel pensare che una calciatrice sia meno determinata di un calciatore, con punteggi più alti nei maschi, anche se talvolta si scontrano con il punto di vista di coloro che sono impegnati nel calcio (sono i soggetti maschi impegnati in attività calcistiche ad essere fortemente in disaccordo con questa affermazione; corrispondenti al 15 % di tutti i maschi che hanno preso parte allo studio).

È di nuovo il genere ad essere significativo, con punteggi più alti nelle femmine che sono maggiormente d'accordo sul fatto che un mondiale di calcio femminile possa emozionare come un mondiale maschile. Sono ancora più favorevoli le femmine a vedere una partita di calcio femminile, indipendentemente dal fatto di essere impegnate o meno in attività calcistiche, registrando una significatività sia nel genere che nell'interazione dell'essere impegnato/a nel calcio.

Possiamo così affermare che anche la nostra ultima ipotesi viene confermata riguardo al fatto che le valutazioni dei partecipanti sugli aspetti generali e tecnici si differenziano in maniera sistematica tra maschi e femmine, a conferma che nel mondo del calcio femminile, oltre ad un maggior grado di sessismo nei maschi, permane l'influenza dello stereotipo di genere.

Ma allora, se dovessimo concludere, il calcio è ancora ampiamente considerato uno sport da maschi? Complessivamente non c'è una differenza significativa fra chi è impegnato in attività calcistiche e chi non lo è a pensarlo, ma se andiamo a fare una distinzione fra maschi e femmine,

osserviamo che c'è un'interazione significativa che ci dice che tra coloro che sono impegnati nel mondo calcio, sono di più i maschi a considerare che il calcio è uno sport da maschi.

LIMITI

Lo studio presenta dei limiti: come precedentemente menzionato, considerando solo la categoria “impegnato/a in attività calcistiche” (n = 234), riscontriamo dati sbilanciati tra le categorie maschi (n = 193; 82%) e femmine (n = 41; 18%). Pertanto, se avessimo avuto numeri distribuiti in modo più equo tra le due categorie di genere, è plausibile che avremmo potuto riscontrare variazione nei punteggi. Con un maggior numero di femmine impegnate in attività calcistiche, avremmo potuto inoltre formulare maggior ipotesi, provando a mettere a confronto due categorie uguali, per esempio “calciatori” e “calciatrici”.

Un altro limite può essere ricondotto ai 22 item della sezione 5, che non appartengono a scale validate ma sono stati messi a punto dagli autori della ricerca, con l'aspettativa che potessero far emergere la diffusione dello stereotipo di genere nel calcio, come da obiettivo principale di questo studio.

SVILUPPI FUTURI

Nello sport il genere oltre che con stereotipi si scontra anche con pregiudizi ben più gravi.

Lo scorso ottobre a Napoli si è tenuto un congresso di rilevanza internazionale (Salute e benessere delle persone transgender e gender diverse: buone prassi e nuove prospettive. “Sport e persone trans: tra diritti e nuove regole”) in cui sono stati affrontati temi come Sport e Omofobia. In Italia il 41% delle persone LGBTI che praticano sport non fanno coming out (Congresso ONIG, 2022). Il 16 % delle e dei partecipanti che sono attive/i in qualsiasi sport hanno avuto almeno una personale esperienza negativa legata al proprio orientamento sessuale o identità di genere negli ultimi 12 mesi. La percentuale sale però al 30% per gli uomini trans, al 36% per le persone non binarie e al 46% per le donne trans. Nel 44 % dei casi chi agisce una discriminazione sono compagne/i di squadra (Congresso ONIG, 2022).

Nel 2017 l'UISP ha avviato il percorso per realizzare il tesseramento ALIAS per le persone transgender, una soluzione che permette di tesserarsi anche durante il tortuoso cammino del cambiamento di genere. Si tratta di un tesseramento temporaneo che consente al socio di avere accesso alla pratica sportiva e di poter godere di copertura assicurativa (UISP, 2017). La proposta nasce dalla collaborazione tra diverse Associazioni. UISP è l'unica associazione sportiva che ha deliberato questa opportunità (Congresso ONIG, 2022).

Nelle nuove regole del C.I.O. (Comitato Olimpico Internazionale) per atleti e atlete transgender, stilate nel Novembre 2021 dopo una consultazione di 250 persone tra sportivi, medici, legali, psicologi e studiosi di identità di genere, è stata inserita anche l'importante clausola di formazione per tutti coloro che lavorano nello sport, dai coach ai medici alle maestranze, per sensibilizzare e educare alla non discriminazione di atlete/i professioniste/i non binary, oltre ad alcune specifiche relative alle molestie e al maltrattamento (Congresso ONIG, 2022).

Sono diverse le federazioni internazionali in Europa, responsabili della promozione e dello sviluppo degli sport, che hanno già dato prova del proprio impegno a favore della parità di genere. Nel 2015, nove delle 28 confederazioni europee avevano quote di genere per il più alto organo decisionale (comitato esecutivo, presidenza o comitato direttivo) e solo una non raggiungeva la quota fissata, ossia non aveva donne nelle posizioni decisionali di vertice (Eige, 2015).

A livello nazionale, in cinque Stati membri: Finlandia, Francia, Germania, Regno Unito (Inghilterra) e Svezia, sono stati proposti o sono già stati introdotti obiettivi volontari per l'equilibrio di genere nelle strutture di governo societario delle federazioni sportive (Eige, 2015). Tuttavia, per conseguire un vero equilibrio di genere nello sport e nei processi decisionali, è necessario adottare ulteriori misure (Eige, 2015).

Una delle strade percorribili per rafforzare la parità di genere nello sport consiste nel promuovere l'integrazione di una dimensione di genere (*gender mainstreaming*) nelle politiche, ossia l'integrazione di una prospettiva di parità di genere in ogni fase dell'elaborazione e dell'attuazione di una politica o di un programma (Eige, 2015).

Per conseguire l'equilibrio di genere e rafforzare la presenza delle donne nei ruoli decisionali nello sport, sarebbe utile ampliare il ventaglio delle misure mirate, ad esempio organizzando dibattiti pubblici, mettendo a disposizione programmi di formazione e di tutoraggio e avviando politiche proattive che incoraggino le giovani donne a rimanere nello sport. L'effetto delle misure legislative e volontarie potrebbe essere rinforzato da iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e a contrastare i ruoli di genere prescrittivi (Eige, 2015).

Lo sradicamento degli stereotipi di genere ai fini dell'eliminazione delle barriere che limitano l'accesso delle donne alle posizioni di vertice nello sport, potrebbe essere favorevole a coloro che praticano o vorrebbero praticare uno sport che ancora oggi può essere considerato sessualmente tipizzato.

BIBLIOGRAFIA

- ABBATE, C. S., BOCA, S., & BOCCHIARO, P. (2006). *Stereotypes in Persuasive Communication: Influence Exerted by a Disapproved Source*. *Journal of Applied Social Psychology*. <https://doi.org/10.1111/j.1559-1816.2004.tb02003.x>.
- ACKER, J. (1990). Hierarchies, jobs, bodies: A theory of gendered organizations. *Gender & society*, 4(2), 139-158.
- ALLPORT, G. W., Clark, K., & Pettigrew, T. (1954). The nature of prejudice.
- ARGENTERO, P., & CORTESE, C.G. (2018). *Psicologia delle organizzazioni*. Raffaello Cortina Editori, seconda edizione, Milano.
- BANAS, J. A., BESSARABOVA, E., & MASSEY, Z. B. (2020). Meta-analysis on mediated contact and prejudice. *Human Communication Research*, 46, 120-160. <https://doi.org/10.1093/hqaa004>.
- BANDURA, A. (2004). Social cognitive theory for personal and social change by enabling media. In A. Singhal, M. J. Cody, E. M. Rogers & M. Sabido (Eds.), *Entertainment-education and social change: History, research, and practice* (pp. 75-96). Erlbaum.
- BENOZZO, A., MARTINI, M., PICCARDO, C. (2018). *Genere o organizzazioni*. In Argentero, P., Cortese, C.G. (Raffaello Cortina Editori, seconda edizione, Milano). *Psicologia delle organizzazioni*, (pag. 111-134).
- BIDDLE, S. J. H., ATKIN, A. J., CAVILL, N., & FOSTER, C. (2011). Correlates of physical activity in youth: A review of quantitative systematic reviews. *International Review of Sport & Exercise Psychology*, 4, 25-49. doi:10.1080/1750984X.2010.548528
- BLAIR, I. V., MA, J. E., & LENTON, A. P. (2001). Imagining stereotypes away: The moderation of implicit stereotypes through mental imagery. *Journal of Personality and Social Psychology*, 81, 828-841. <https://doi.org/10.1037//0022-3514.81.5.828>
- BROWN, R. (2000). *Psicologia sociale dei gruppi*. Ed. il Mulino, Bologna, seconda edizione.
- CHALABAEV, A., SARRAZIN, P., STONE, J., & CURY, F. (2008). Do Achievement Goals Mediate Stereotype Threat? An Investigation on Females' Soccer Performance. *Journal of Sport and Exercise Psychology*, 30, 143-158.
- CHALABAEV, A., STONE, J., SARRAZIN, P., & CROIZET, J.-C. (2008). Investigating physiological and self-reported mediators of stereotype lift effects on a motor task. *Basic and Applied Social Psychology*, 30(1), 18–26. <https://doi.org/10.1080/01973530701665256>

- CHALABAEV A., SARRAZIN P.G., FONTAYNE, P., BOICHÉ, J., CLÉMENT-GUILLOTIN, C. (2013). Psychology of Sport and Exercise; *The influence of sex stereotypes and gender roles on participation and performance in sport and exercise*, Review and future directions 14(2):136-144; DOI: 10.1016/j.psychsport.2012.10.005.
- CHEN, A., & DARST, P. W. (2002). Individual and situational interest: The role of gender and skill. *Contemporary Educational Psychology*, 27, 250-269. doi:10.1006/ceps.2001.1093
- CLAYSEET, M. (2022) 'Sport e persone trans: Tra diritti e nuove regole'. Intervento presentato al Congresso Internazionale ONIG *Salute e benessere delle persone transgender e gender diverse: Buone pressioni e nuove prospettive*, Università Federico II di Napoli, Napoli 22-23 settembre 2022.
- CROCKER, J., & MAJOR, B. (1989). Social stigma and self-esteem: The self-protective properties of stigma. *Psychological Review*, 96, 608-630.
- DEVINE, P. G. (1989). Stereotypes and prejudice: Their automatic and controlled components. *Journal of personality and social psychology*, 56(1), 5.
- DURIEZ, B., & SOENENS, B. (2009). The intergenerational transmission of racism: The role of right-wing authoritarianism and social dominance orientation. *Journal of Research in Personality*, 43(5), 906-909.
- EAGLY, A. H., KARAU, S. J., & MAKHIJANI, M. G. (1995). Gender and the effectiveness of leader: A meta-analysis. *Psychological Bulletin*, 117(1), 125-145.
<https://doi.org/10.1037/0033-2909.117.1.125>.
- EAGLY, A. H. (2003). Few women at the top: How role incongruity produces and the glass ceiling. In D. van Knippenberg e M. A. Hogg (a cura di), *Leadership and power: Identity processes in groups and organizations*. (pp. 79-93). London: Sage.
- ECCLES, J. S., & HAROLD, R. D. (1991). Gender Differences in Sport Involvement: Applying the Eccles' Expectancy-Value Model. *Journal of Applied Sport Psychology*, 3, 7-35.
<http://dx.doi.org/10.1080/10413209108406432>.
- FISKE, S. T. (1998). Stereotyping, Prejudice, and discrimination. In D. T. Gilbert, S. T. Fiske e G. Lindzey (a cura di), *The handbook of social psychology* (IV ed, Vol.2, pp. 357-414). New York: McGraw-Hill.
- FREDRICKS, J. A., & ECCLES, J. S. (2004). Parental Influences on Youth Involvement in Sports. In M. R. Weiss (Ed.), *Developmental sport and exercise psychology: A lifespan perspective* (pp. 145-164). Fitness Information Technology.
- FREDRICKS, J. A., & ECCLES, J. S. (2005). Family socialization, gender, and sport motivation and involvement. *Journal of Sport & Exercise Psychology*, 27, 3-31.

- GENTILE, A., BOCA, S., GIAMMUSSO, I. (2018). 'You play like a Woman!' Effects of gender stereotype threat on Women's performance in physical and sport activities: A meta-analysis. *Psychology of Sport and Exercise*, 39, 95–103.
- GLICK, P., & FISKE, S. T. (2001). Ambivalent sexism. In *Advances in experimental social psychology* (Vol. 33, pp. 115-188). Academic Press.
- GRAF, S., & SCZESNY, S. (2019). Intergroup contact with migrants is linked to support for migrants through attitudes, especially in people who are politically right wing. *International Journal of Intercultural Relations*, 73, 102-106.
- HARDIN, M., & GREER, J. D. (2009). The influence of gender-role socialization, media use and sports participation on perceptions of gender-appropriate sports. *Journal of Sport Behavior*, 32, 207-226.
- HEIDRICH, C., & CHIVIACOWSKY, S. (2015). Stereotype threat affects the learning of sport motor skills. *Psychology of Sport and Exercise*, 18, 42-46.
- HINES, M. (2004). Androgen, estrogen, and gender: Contributions of the early hormone environment to gender-related behavior. In A. H. Eagly, A. E. Beall, & R. J. Sternberg (Eds.), *The psychology of gender (2nd ed.)*. (pp. 9-37). New York: Guilford Press.
- HIVELY, K., & EL-ALAYLI, A. (2014). "You throw like a girl:" The effect of stereotype threat on women's athletic performance and gender stereotypes. *Psychology of Sport and Exercise*, 15(1), 48-55.
- JOYCE, N., & HARWOOD, J. (2014). Improving intergroup attitudes through televised vicarious intergroup contact: Social cognitive processing of ingroup and outgroup information. *Communication Research*, 41, 627-643.
- KNISEL, E., OPITZ, S., WOSSMANN, M., & KETEIHUF, K. (2009). Sport motivation and physical activity of students in three European schools. *International Journal of Physical Education*, 46, 40-53.
- LAVOI, N. M., & DUTOVE, J. K. (2012). Barriers and supports for female coaches: An ecological model. *Sports Coaching Review*, 1, 17-37.
- LIPPMAN, W. (1922). *Public Opinion*, New York, Harcourt Brace; trad. It. (1963). *L'opinione pubblica*. Milano, Edizioni di comunità.
- LISSITSA, S., & KUSHNIROVICH, N. (2020). Is negative the new positive? Secondary transfer effect of exposure to LGBT portrayals in TV entertainment programs. *Journal of Applied Social Psychology*, 50, 115-130. <https://doi.org/10.1111/jasp.12644>

- MANGANELLI RATTAZZI, A.M., VOLPATO C., CANOVA L. (2008). *L'atteggiamento ambivalente verso donne e uomini. Un contributo alla validazione delle scale ASI e AMI*, *Giornale Italiano di Psicologia* / a. XXXV, n. 1.
- MASTRO, D. (2009). Effects of racial and ethnic stereotyping. In J. Bryant & M. B. Oliver (Eds.), *Media effects: Advances in theory and research* (3rd ed., pp. 325-341). Routledge.
- MESSNER, M. A. (2002). *Taking the Field: Women, Men, and Sports* (NED-New edition, Vol. 4). University of Minnesota Press. <http://www.jstor.org/stable/10.5749/j.ctttssgq>.
- METHENY, E. (1965). *Connotations of movement in sport and dance*. Dubuque, IA: Wm. C. Brown.
- HOGG, M.A., VAUGHAN, G. M. (2016). *Psicologia Sociale, Teorie e applicazioni*. Pearson editori, Milano-Torino.
- MONACI, M. (1997). “*Genere e organizzazioni. Questioni e modelli interpretativi*”. Guerini e Associati, Milano.
- MONACI M. G., VERONESI, F. (2018). Getting Angry When Playing Tennis: Gender Differences and Impact on Performance. *Journal of Clinical Sport Psychology* 13(1): 1-29, DOI: 10.1123/jcsp.2017-0035.
- O'BRYAN M, FISHBEIN HD, RITCHEY PN. Intergenerational transmission of prejudice, sex role stereotyping, and intolerance. *Adolescence*. 2004 Fall;39(155):407-26. PMID: 15673220.
- ONIG. (2022). Congresso Internazionale. *Salute e benessere delle persone transgender e gender diverse: buone prassi e nuove prospettive*. Coordina Manuela Claysset “*Sport e persone trans: tra diritti e nuove regole*”. Napoli.
- PARSON, J. E., ADLER, T. F., & KACZALA, C. M. (1982). Socialization of achievement attitudes and beliefs: Parental influences. *Child Development*, 53(2), 310–321. <https://doi.org/10.2307/1128973>.
- PETTIGREW, T. F., & TROPP, L. R. (2008). How does intergroup contact reduce prejudice? Meta-analytic tests of three mediators. *European Journal of Social Psychology*, 38, 922- 934. <https://doi.org/10.1002/ejsp.504>
- PFISTER, G. (2013). Outsider: Female coaches intruding upon a male domain In M. K. Sisjord & G. Pfister (Eds.), *Gender and Sport: Changes and Challenges* (pp. 71-103), Munster, DE: Waxmann.
- PINEL, E. C. (1999). Stigma consciousness: The psychological legacy of social stereotypes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 76(1), 114–128. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.76.1.114>.

- PLAZA, M., BOICHÉ, J., BRUNEL, L. *et al.* (2016). Sport = Male... but not all sports: investigating the gender stereotypes of sport activities at the explicit and implicit levels. *Sex Roles* 76, 202–217 (2017). <https://doi.org/10.1007/s11199-016-0650-x>.
- PRATI, F., CRISP, R. J., & RUBINI, M. (2015). Counter-stereotypes reduce emotional intergroup bias by eliciting surprise in the face of unexpected category combinations. *Journal of Experimental Social Psychology*, 61, 31-43. <https://doi.org/10.1016/j.jesp.2015.06.004>
- RIEMER, B. A., & VISIO, M. E. (2003). Gender-typing of sports: An investigation of Metheny's classification. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 74, 193–204. doi:10.1080/02701367.2003.10609081.
- RUBINI V., ZERILLI, M. ANTONELLI, E. (1989). La misurazione dei tratti di mascolinità e femminilità: il contributo del BSRI e del PAQ. *Orientamenti Pedagogici*, 36, 262-279.
- SCHIAPPA, E., GREGG, P. B., & HEWES, D. E. (2005). The parasocial contact hypothesis. *Communication Monographs*, 72, 92-115. <https://doi.org/10.1080/0363775052000342544>
- SIMONETTI, S. (2022). *Lo sport e le donne*, Tralerighe libri, Andrea Giannasi Editore, Lucca.
- SIMON, S., & HOYT, C. L. (2012). Exploring the effect of media images on women's leadership self-perceptions and aspirations. *Group Processes and Intergroup Relations*, 16, 232-245. <https://doi.org/10.1177/1368430212451176>
- SIMPSON, R., & LEWIS, P. (2005). An investigation of silence and a scrutiny of transparency: Re-examining gender in organization literature through the concepts of voice and visibility. *Human Relation*, 58, 1253-1275.
- SPENCE, J. T., & HELMREICH, R. L. (1979). Comparison of Masculine and Feminine Personality Attributes and Sex-Role Attitudes Across Age Groups. *Developmental Psychology*, 15(5), 583–584. <https://doi.org/10.1037/h0078091>
- SPENCER, S. J., STEELE, C. M., & QUINN, D. M. (1999). Stereotype threat and women's math performance. *Journal of Experimental Social Psychology*, 35(1), 4-28.
- STEELE, C. M., & ARONSON, J. (1995). Stereotype threat and the intellectual test performance of African Americans. *Journal of personality and social psychology*, 69(5), 797.
- STEELE, C. M., SPENCER, S. J., & ARONSON, J. (2002). Contending with group image: The psychology of stereotype and social identity threat. In *Advances in experimental social psychology* (Vol. 34, pp. 379-440). Academic Press.
- STONE, J., & McWHINNIE, C. (2008). Evidence that blatant versus subtle stereotype threat cues impact performance through dual processes. *Journal of Experimental Social Psychology*, 44(2), 445–452. <https://doi.org/10.1016/j.jesp.2007.02.006>

- TOMASETTO, C., ALPARONE, F. R., & CADINU, M. (2011). Girls' math performance under stereotype threat: The moderating role of mothers' gender stereotypes. *Developmental Psychology*, 47(4), 943–949. <https://doi.org/10.1037/a0024047>
- TOMASETTO, C., MIRISOLA, A., GALDI, S., & CADINU, M. (2015). Parents' math–gender stereotypes, children's self-perception of ability, and children's appraisal of parents' evaluations in 6-year-olds. *Contemporary Educational Psychology*, 42, 186–198. <https://doi.org/10.1016/j.cedpsych.2015.06.007>.
- TAJFEL, H. (1959). The anchoring effects of value in a scale of judgements. *British Journal of Psychology*, 50, 294-304.
- TUKACHINSKY, R., MASTRO, D., & YARCHI, M. (2015). Documenting portrayals of race/ethnicity on primetime television over a 20-year span and their association with national-level racial/ethnic attitudes. *Journal of Social Issues*, 71, 17-38. <https://doi.org/10.1111/josi.12094>
- VEZZALI, L., VISINTIN, E. P., BISAGNO, E., BRÖKER, L., CADAMURO, A., CRAPOLICCHIO, E., DE AMICIS, L., DI BERNARDO, G. A., HUANG, F., LOU, X., STATHI, S., VALOR-SEGURA, I., & HARWOOD, J. (2020) Using sport media exposure to promote gender equality: Counter-stereotypical gender perceptions and the 2019 FIFA Women's World Cup. - In: GROUP PROCESSES & INTERGROUP RELATIONS. - ISSN 1368-4302. - (2022), pp. 136843022210756-136843022210756. [10.1177/13684302221075691]
- VEZZALI, L., & STATHI, S. (2021). *Using intergroup contact to fight prejudice and negative attitudes: Psychological perspectives*. European Monographs in Social Psychology Series. Routledge.
- VISINTIN, E. P., VOICI, A., PAGOTTO, L., & HEWSTONE, M. (2017). Direct, extended, and mass-mediated contact with immigrants in Italy: Their associations with emotions, prejudice, and humanity perceptions. *Journal of Applied Social Psychology*, 47, 175-194. <https://doi.org/10.1111/jasp.12423>.
- WOOD, W., & EAGLY, A. H. (2012). Biosocial construction of sex differences and similarities in behavior. *Advances in Experimental Social Psychology*, 46, 55-123.
- WOUT, D. A., SHIH, M. J., JACKSON, J. S., & SELLERS, R. M. (2009). Targets as perceivers: How people determine when they will be negatively stereotyped. *Journal of Personality and Social Psychology*, 96(2), 349–362. <https://doi.org/10.1037/a0012880>.

SITOGRAFIA

EC.EUROPA.EU. (2013). *Gender Equality in Sport Proposal for Strategic Actions 2014 – 2020* Approved by the Group of Experts 'Gender Equality in Sport' at its meeting in Brussels on 18 February 2014. https://ec.europa.eu/assets/eac/sport/event/2013/documents/20131203-gender/final-proposal-1802_en.pdf.

EIGE. (2015). *La parità di genere nello sport*.

<http://eige.europa.eu - mh0215937itn.pdf>

CINQUEPALMI, M. (2020). *Donne e Olimpiadi, la lunga marcia*.

https://www.treccani.it/magazine/atlanter/societa/Donne_e_Olimpiadi_la_lunga_marcia.html

COMMISSIONE EUROPEA. (2014). *Gender Equality in Sport: Proposal for Strategic Actions 2014-2020*. pag.19. http://ec.europa.eu/sport/events/2013/documents/2013203-gender/final-proposal-1802_en.pdf.

DE AMICIS, E. (1892). *Amore e ginnastica*. pag. 15

<https://www.liberliber.it/online/autori/autori-d/edmundodeamicis/amore-e-ginnastica/>

FIGC. (2022). *Calcio Femminile*.

<https://www.figc.it > it > femminile>

RCS STUDIO. (2019). *Storia del calcio femminile*.

<https://native-adv.gazzetta.it/breve-storia-del-calcio-femminile/>

DE COUBERTIN, P. (1894)

https://treccani.it Donne_e_olimpiadi_la_lunga_marcia.

UEFA. (2022). *Women's Euro 2022*.

<https://it.uefa.com > Home > Notizie>

UISP (2017). *Sportpertutti*

<https://www.uisp.it > nazionale > pagina > spot-per-tutti>.



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Département des Sciences Humaines et Sociales

IL CALCIO FEMMINILE

Benvenuto/a.

Ti invitiamo a partecipare al nostro studio sullo **stereotipo di genere nel mondo del calcio**. Per questa ricerca ti chiediamo di rispondere in modo accurato e veritiero alle domande del presente questionario. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, non sono richieste particolari competenze ma semplicemente delle opinioni personali che noi rispettiamo in ogni caso. Tale indagine includerà sia domande generiche, sia domande sul tuo punto di vista nelle distinzioni tra uomo e donna nelle società contemporanee, sia domande di autovalutazione.

Il questionario richiederà all'incirca dai 10 ai 15 minuti per la sua compilazione. Il questionario è anonimo e rispetta tutti gli standard etici della ricerca. In particolare, la protezione dei dati personali è tutelata sia dalla specifica normativa (D.L. 101/18) sia dalle persone responsabili del progetto di ricerca.

Responsabile scientifico della ricerca è la Prof.ssa Maria Grazia Monaci. Se si desiderano ulteriori informazioni su questo studio: m.monaci@univda.it

La registrazione delle risposte fornite all'indagine non è relativa a informazioni che consentano l'identificazione del partecipante.

* *Campo obbligatorio*

1. CONSENSO A PARTECIPARE ALLA RICERCA *

- ACCONSENTO A PARTECIPARE ALLA RICERCA (Proseguo con il questionario)
- NON ACCONSENTO A PARTECIPARE ALLA RICERCA (Termino qui il questionario)

INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE GENERALI.

In questa sezione troverai una serie di informazioni demografiche generali. Ti chiederai per favore di scegliere una tra le risposte fornite.

2. Genere *

- Maschio
- Femmina

3. Fascia di età *

- 18 -24
- 25 - 40
- 41 - 60
- oltre 60

4. Titolo di studio *

- Scuola dell'obbligo
- Scuola professionale
- Diploma
- Laurea
- Post Laurea

5. Professione *

- Studente
- Atleta
- Lavoratore
- Attualmente senza occupazione
- Altro

LA TUA POSIZIONE RISPETTO ALLO SPORT E IN PARTICOLARE AL CALCIO

In questa sezione troverai una serie di informazioni relative alla tua posizione rispetto allo sport e al tuo interesse e partecipazione nel mondo del calcio. Ti chiederei per favore di scegliere una tra le risposte fornite.

6. La mia posizione rispetto allo sport *

- Mi piace lo sport e lo pratico o lo insegno a livello amatoriale
- Mi piace lo sport e lo pratico o lo insegno a livello agonistico/dilettantistico
- Mi piace lo sport ma non lo pratico
- Non mi piace lo sport

7. Ti piace il calcio? *

- | | | | | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Per nulla | Poco | Abbastanza | Molto | Moltissimo |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

8. Ti piace guardare le partite di calcio (anche in TV)? *

- | | | | | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Per nulla | Poco | Abbastanza | Molto | Moltissimo |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

9. Attualmente sei impegnato/a in attività calcistiche? *

- Sì (passa alla domanda 10)
- No (passa alla domanda 14)

INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI LA TUA POSIZIONE NEL CALCIO.

In questa sezione troverai una serie di informazioni relative al tuo ruolo nel mondo del calcio. Ti chiederei per favore di scegliere una tra le risposte fornite.

10. Campionato in cui sei tesserato o di cui ti occupi. *

- Amatore
- Dilettante
- Professionista
- Rappresentativa / Nazionale
- Altro: _____

11. Categoria di riferimento. *

- Settore giovanile
- Prima squadra

12. Campionato di riferimento. *

- Maschile
- Femminile

13. Ruolo attuale. *

- Calciatore / Calciatrice
- Allenatore / Allenatrice
- Tecnico
- Staff medico / Sanitario
- Dirigente / Team Manager
- Direttore
- Stampa
- Presidente
- Altro: _____

RAPPORTI FRA UOMINI E DONNE NELLE SOCIETA' CONTEMPORANEE.

Qui sotto troverai una serie di affermazioni riguardanti gli uomini e le donne e i rapporti tra loro nella società contemporanea. Indica, per favore, in che misura sei d'accordo o in disaccordo con ciascuna di esse usando la scala che segue:

- 0 Fortemente in disaccordo
- 1 Abbastanza in disaccordo
- 2 Un po' in disaccordo
- 3 Un po' d'accordo
- 4 Abbastanza d'accordo
- 5 Fortemente d'accordo

14. Quanto sei d'accordo o in disaccordo? *

| 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|--------------------------|--------------------------|----------------------|------------------|----------------------|----------------------|
| Fortemente in disaccordo | Abbastanza in disaccordo | Un po' in disaccordo | Un po' d'accordo | Abbastanza d'accordo | Fortemente d'accordo |

| | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Per quanto realizzato sia, un uomo non è veramente completo come persona se non ha l'amore di una donna. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Molte donne, sotto la veste dell'euguaglianza, cercano in realtà favoritismi, come per esempio politiche di assunzione che le favoriscano rispetto agli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Nelle calamità le donne dovrebbero essere salvate prima degli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Molte donne interpretano osservazioni o atti innocui come maschilisti. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le donne si offendono troppo facilmente. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| La gente non è realmente felice nella vita se non è coinvolta sentimentalmente con una persona dell'altro sesso. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Quello che le femmine vogliono veramente è che le donne abbiano più potere degli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Molte donne hanno una qualità di purezza che pochi uomini posseggono. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le donne dovrebbero essere coccolate e protette dagli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| La maggior parte delle donne non apprezza appieno quanto gli uomini fanno per loro. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |

| | | | | | |
|-----------------------------|-----------------------------|------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------------|
| 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Fortemente in disaccordo | Abbastanza in disaccordo | Un pò in disaccordo | Un po' d'accordo | Abbastanza d'accordo | Fortemente d'accordo |

| | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Le donne cercano di acquisire potere tenendo a freno gli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Ogni uomo dovrebbe avere una donna da adorare. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Gli uomini sono incompleti senza le donne. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le donne tendono ad ingigantire i problemi che hanno sul lavoro. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Quando una donna ha indotto un uomo a dichiararsi, generalmente cerca di mettergli il guinzaglio. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| E' tipico delle donne lamentarsi di essere state discriminate, quando perdono in una competizione corretta con gli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Una donna di qualità dovrebbe essere tenuta su un piedistallo dal suo uomo. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Ci sono molte donne che provano piacere a provocare gli uomini mostrandosi sessualmente disponibili e rifiutando poi i loro approcci. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le donne tendono ad avere una maggior sensibilità morale rispetto agli uomini. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Per mantenere economicamente le loro donne, gli uomini dovrebbero essere disposti a sacrificare il proprio benessere. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le femmine pretendono dagli uomini cose irragionevoli. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| In confronto agli uomini le donne tendono ad avere un senso della cultura più raffinato e maggiore buon gusto. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |

RAPPORTI FRA UOMINI E DONNE NEL MONDO DELLO SPORT NELLE SOCIETA' CONTEMPORANEE.

Qui sotto troverai una serie di affermazioni riguardanti gli uomini e le donne nel mondo dello sport nella società contemporanea. Indica, per favore, in che misura sei d'accordo o in disaccordo con ciascuna di esse usando la scala che segue:

- 0 Fortemente in disaccordo
- 1 Abbastanza in disaccordo
- 2 Un po' in disaccordo
- 3 Un po' d'accordo
- 4 Abbastanza d'accordo
- 5 Fortemente d'accordo

15. Quanto sei d'accordo o in disaccordo? *

| 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|--------------------------|--------------------------|----------------------|------------------|----------------------|----------------------|
| Fortemente in disaccordo | Abbastanza in disaccordo | Un po' in disaccordo | Un po' d'accordo | Abbastanza d'accordo | Fortemente d'accordo |

| | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Una femmina può avere grande talento per giocare a calcio. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Un mondiale di calcio femminile saprebbe emozionare come un mondiale maschile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Penso che il calcio femminile abbia ampi margini di sviluppo. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Calciatrici e calciatori potrebbero condividere gli stessi procuratori. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Saresti d'accordo se il biglietto dello stadio per vedere una partita di calcio femminile costasse la stessa cifra di un biglietto per vedere una partita di calcio maschile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Se mia figlia fosse affascinata da Rugby la incoraggerei a provare un allenamento con una squadra. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Il calcio è uno sport da maschi. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Durante gli allenamenti o in partita le femmine hanno più riguardo negli interventi di gioco sull'avversaria. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| In una squadra maschile il ruolo del capitano è più rispettato. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le squadre femminili mantengono un rapporto più amichevole tra avversarie rispetto alle squadre maschili. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |

| | | | | | |
|-----------------------------|-----------------------------|------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------------|
| 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Fortemente in disaccordo | Abbastanza in disaccordo | Un pò in disaccordo | Un po' d'accordo | Abbastanza d'accordo | Fortemente d'accordo |

| | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| A prescindere dalla forza fisica, la calciatrice e il calciatore possono arrivare ad eseguire il gesto atletico con la stessa precisione e spettacolarità. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Una calciatrice durante una partita può percorrere gli stessi chilometri di un calciatore. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| La calciatrice è meno determinata rispetto al calciatore. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Guarderesti una partita di calcio femminile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Incoraggeresti tua figlia a provare come sport anche il calcio? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Se pagassi già un abbonamento TV per vedere il calcio maschile, estenderesti la quota per avere anche l'opzione del calcio femminile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Iscriveresti tua figlia ad un campus estivo di calcio femminile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Le dinamiche di un gruppo femminile possono incidere sulla performance più di quelle di un gruppo maschile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| In una squadra femminile si creano più sottogruppi rispetto ad una squadra maschile. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Il calcio femminile si sta sviluppando molto; pensi che in futuro il livello tecnico del calcio femminile eguaglierà quello del calcio maschile? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Sei d'accordo che il calcio femminile debba essere apprezzato semplicemente per le sue qualità e che non deve necessariamente avere tutte le caratteristiche del calcio maschile per esser bello? | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |
| Una calciatrice nello scontro fisico è meno determinata rispetto ad un calciatore. | 0 <input type="checkbox"/> | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> | 5 <input type="checkbox"/> |

CARATTERISTICHE DI PERSONALITA' SECONDO UNA AUTO-VALUTAZIONE

Le coppie di affermazioni che seguono descrivono caratteristiche tra loro contraddittorie.

Per ogni coppia, ti si chiede di esprimere quale numero ritieni che meglio descriva il tuo posizionamento sulla scala rispetto agli estremi.

16. Quale numero ritieni che meglio descriva il tuo posizionamento sulla scala rispetto agli estremi? *

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--|
| Molto sicuro di me | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Per niente sicuro di me |
| Molto distaccato nelle relazioni con gli altri | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto cordiale nelle relazioni con gli altri |
| Per niente indipendente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto indipendente |
| Ho difficoltà nel prendere le decisioni | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Prendo facilmente le decisioni |
| Molto competitivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Per niente competitivo |
| Per niente gentile | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto gentile |
| Molto bisognoso della approvazione degli altri | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Incurante della approvazione degli altri |
| Per niente comprensivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto comprensivo |
| Mi sento molto inferiore | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Mi sento molto superiore |
| Molto dolce | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto rude |
| Non cedo facilmente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Cedo facilmente |
| Per niente pronto ad aiutare gli altri | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto pronto ad aiutare gli altri |
| Molto attivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto passivo |
| Per niente fragile | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto fragile |
| Per niente emotivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto emotivo |
| Molto bisognoso di protezione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Per nulla bisognoso di protezione |
| Per niente capace di dedizione agli altri | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Capace di dedizione totale agli altri |
| Facile al pianto | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Non piango mai |
| Per niente consapevole dei sentimenti degli altri | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto consapevole dei sentimenti degli altri |
| Molto aggressivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Per niente aggressivo |
| Molto interessato ai problemi domestici | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto interessato alla vita mondana |
| Per niente impressionabile in una situazione di grave crisi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto impressionabile in una situazione di grave crisi |
| Molto remissivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Molto dominante |
| Facile suscettibile | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Per niente suscettibile |

GRAZIE PER AVERCI DEDICATO TEMPO E PER AVER COMPILATO FINO ALLA FINE IL NOSTRO QUESTIONARIO.

Le tue risposte ci saranno utili e fondamentali per procedere con la nostra ricerca.